ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IX Num. 37
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 12-13 febbraio 1955
L. [illegible]

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-380, 50-081. - Prezzi per mm. di alt. in ma col.: Annunci commerc. L. 200 - Mort. Finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 500 la linea) - Enti creditori e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.; voci rubriche - Edizioni del mattino [illegible]. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale L. 2/1380): Italia anno L. 4800, semestre L. 2400, trimestre L. 1200 - Estero anno L. 10.000, semestre L. 5500, trimestre L. 2700. — Copie arretrate [illegible]

Al Viminale discussione sui patti agrari

Le contrastanti posizioni illustrate da Scelba, De Caro e Vigorelli - Dichiarazioni di Tremelloni sulla legge per la perequazione tributaria

ROMA, sabato sera.

Stamane alle nove il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi al Viminale: si discute la spinosa questione dei patti agrari che, fra alterne vicende, ha portato spesso motivo di attrito fra i partiti della coalizione governativa ed è tuttora motivo di apprensione.

I precedenti di questa vertenza sono noti. L'altra notte e ancora ieri sera i liberali hanno lungamente discusso sulla questione per concludere che, con le proposte presentate ieri mattina da De Caro a Scelba, si è arrivati a un «punto limite» oltre il quale «non si può andare».

«Non si può andare — si precisa in una nota ufficiosa di via Frattina — perchè altrimenti l'accordo perderebbe il suo equilibrio a danno di una delle parti e ad esclusivo vantaggio delle altre». E' evidente l'avvertimento ai socialdemocratici, che però non paiono voler drammatizzare.

Le rispettive posizioni sono state ampiamente illustrate stamane al Consiglio dei ministri da Scelba, da De Caro e da Vigorelli.

Circa il passaggio dall'attuale regime alla nuova disciplina, Scelba aveva proposto che non vi fosse nessuna vacanza e che i vecchi contratti proseguissero il loro corso, con la clausola della «giusta causa» per altri cinque anni per la mezzadria e per altri sei per le affittanze. Dopo questo periodo di tempo, i proprietari avrebbero potuto avvalersi della disdetta dietro equo indennizzo.

I liberali, sulla loro tecnica proposta, sostengono che si debba essere una vacanza prevista sul tempo, con la facoltà di disdetta senza «giusta causa» e senza equo indennizzo. Per la durata dei contratti, i liberali hanno dichiarato di accettare la proposta Scelba, che fissa in nove anni, suddivisi in tre cicli produttivi di tre anni, la durata dei contratti mezzadrili; in otto anni, suddivisi in due cicli produttivi di quattro anni, la durata di quelli di colonia parziaria; e in dodici anni, suddivisi in tre cicli di quattro anni, quelli di affittanza.

Sulla facoltà di disdetta permane maggior dissenso: Scelba proponeva che essa fosse concessa al termine di ciascuno dei sopraindicati periodi, limitandone la misura in un'intera annata di prodotto lordo per la mezzadria, e aumentando questa misura per le affittanze. I liberali sostengono, invece, che l'equo indennizzo, al cui principio sono contrari, può essere introdotto soltanto nel caso che vengano dosati dei motivi aggiuntivi di «giusta causa», che permettano maggiori possibilità di garanzie per il proprietario del fondo e aggiungono che in ogni caso la misura di questo indennizzo non dovrebbe mai superare la metà del prodotto netto dell'annata.

Quale è la posizione dei democristiani e dei socialdemocratici? Nessuno dei due ha preso posizione troppo netta per non compromettere un'eventuale intesa che si sta appunto tentando stamani al Viminale. Ma si sa che i democristiani ritengono che le proposte avanzate da Scelba costituiscano il loro punto limite.

I democristiani si preoccupano di dare stabilità e sicurezza di lavoro ai contadini, soprattutto in molte zone del Paese dove prevale la mezzadria e la piccola affittanza agraria. Tuttavia, qualora non si dovesse arrivare ad un accordo, si consiglia un ripiegamento su una formula che consenta di non compromettere le questioni di principio sostenute da ciascun partito. I liberali propendono, invece, per un accantonamento della questione da risolvere insieme con la più ampia riforma agraria.

I socialdemocratici, pur avendo posizioni ancora più avanzate ripiegherebbero sulle proposte di Scelba. Ma non sembrano intenzionati a forzare oltre il giusto la situazione che perciò, in un modo o nell'altro, deve arrivare a maturazione.

Alle 11,30, a discussione già avanzata, sono giunti a Palazzo del Viminale il segretario del P.L.I., on. Malagodi, accompagnato da uno dei vice-segretari, on. Bozzi, che sono stati subito ricevuti da Scelba.

Quanto agli altri problemi sul tappeto, la legge per la perequazione tributaria difficilmente potrà andare in vigore da quest'anno. Lo stesso ministro Tremelloni, interrogato stamani dai giornalisti, prima di entrare nella sala del Consiglio dei ministri, ha rilevato che dal momento della pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» a quello dell'entrata in vigore della legge dovranno trascorrere quindici giorni; e la legge — ha aggiunto Tremelloni — non può essere applicata retroattivamente. Questo significa, in pratica, che le nuove norme destinate ad integrare la legge sulla perequazione tributaria espliche-ranno la loro efficacia per le dichiarazioni che i contribuenti dovranno presentare nel 1956 sui redditi prodotti nel corrente anno.

Domani, a mezzogiorno, Scelba e Martino partono per Londra; lunedì si trasferiranno a Parigi per partecipare al Consiglio della N.A.T.O. e da martedì a venerdì avranno la presumibile ultima conversazioni con i ministri britannici.

STAMANE NELLA PICCOLA CHIESETTA DI CASCAIS

Tra archi di bianche camelie il «sì» di Maria Pia e Alessandro

Dopo la Messa nella cappella di Castro Guimaraes: un corteo di oltre mille macchine accompagna la coppia al tempio - L'emozione della sposa al momento dello scambio degli anelli e le lacrime di Maria Gabriella - Il volo di duemila colombe annuncia la conclusione del rito mentre i principi compaiono sulla piazza sotto un grande baldacchino - Il ricevimento di gala con una torta nuziale di oltre due quintali - Luna di miele sulla costa atlantica prima del viaggio a Madera?

Durante il ricevimento offerto ieri sera nei saloni del castello del conte di Guimaraes, Maria Pia e Alessandro passano fra gli invitati che li applaudono. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Cascais, sabato sera.

Ci sono sposi che, il giorno del matrimonio, vanno in chiesa e in municipio; altri che si recano soltanto in chiesa o soltanto in municipio. Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia, oggi sposi, sono stati stamane in due chiese; dapprima nella cappella privata dei conti di Castro Guimaraes, poi nella chiesa parrocchiale di Cascais. Alessandro è di rito greco-ortodosso; Maria Pia è cattolica. E poichè il diritto canonico non permette la celebrazione della Messa durante i matrimoni «misti» (per la stessa ragione il Santissimo non si trova stamane nel tabernacolo di «Nossa Senhora da Assunçao») i due principi sono andati prima delle nozze, insieme con i genitori e con pochi intimi, nella cappella dei loro amici portoghesi ad ascoltare una Messa celebrata da padre Naldi, il superiore dei Rippini di Firenze, che è cappellano di Casa Savoia. Maria Pia, la madre e le due sorelle hanno preso la Comunione.

Fuori della cappella, lungo la strada costiera che dalla «Boca dell'inferno» porta alla graziosa spiaggia di «Nossa Senhora da Assunçao», passando davanti al castello di Castro Guimaraes, una folla si preparava ad attendere i principi nella speranza di scorgerli poi fino alla chiesa, infrangendo i cordoni massicci della polizia che sbarra tutti gli accessi al famoso. Ma la speranza viene delusa: e la maggior parte dei monarchici giunti a Lisbona con il «Foca» o con altri piroscafi si deve accontentare di applaudire gli sposi al passaggio dei corteo nuziale o di ammirarli da lontano quando escono dalla cappella per avviarsi in direzione della chiesa.

I granatieri e i fotografi ufficiali sull'attenti sullo sfondo, a un tal palco ricoperto di moquette, innalzato stamane proprio di fronte alla chiesa, contano il passaggio di 324 automobili prima di vedere arrivare — distaccate — le quattro macchine del corteo reale. Le 324 automobili appartengono ai principi, ai diplomatici accreditati a Lisbona (tutti presenti, ad eccezione del ministro italiano Venturini) e ai membri del governo portoghese — è presente anche Salazar — e agli altri invitati: tutti in tight e, le signore, in abito da sera con cappello. In chiesa si entrano soltanto coi tutti gli altri sono costretti a schierarsi nella piazza e sul sagrato.

All'ingresso del tempio alcuni pontificanti di Corte — il barone Cellario Serventi, il conte Pinceloncini, il duca Borea d'Olmo, il conte di Roascio — aspettano gli ospiti di onore e li guidano verso i loro posti alla sinistra della chiesa, dove la parte riservata alla sposa è occupata da «arulejos» bianchi e azzurri che rappresentano, come un mosaico, la scena del «Giudizio universale». La chiesa è tutta tappezzata di bianche camelie. Festoni di camelie si stendono intorno agli stucchi dorati, di gusto barocco, delle due cappelle laterali; archi di camelie circondano, sull'altare, la statua di S. Cristoforo e dell'arcangelo Gabriele; e quasi ricoperta di camelie è la statua della Vergine che posa su un piedistallo foderato della tessitura ricevuta e sorridenti di quattro angioli paffuti.

Vicino all'altare prende il posto d'onore il piccolo Simeone di Bulgaria, al quale i suoi tre anni di regno danno la precedenza su tutti gl'invitati. Alla sua destra ha la madre, l'avvenente Giovanna. Negli altri banchi della parte destra della chiesa si seggono, seguendo le disposizioni dei mastri delle cerimonie, che ubbidiscono ad un protocollo rigido e complicato, il pretendente al trono di Spagna, conte di Barcellona con la moglie, il pretendente al trono di Portogallo, duca di Braganza con la consorte, il pretendente al trono di Francia, conte di Parigi con la consorte.

Più indietro; negli altri banchi, vediamo i duchi di Württemberg, l'arciduca Francesco d'Austria e Ungheria con la moglie arciduchessa Anna di Sassonia, il principe Conrad di Baviera con la principessa Elena di Savoia Genova, il principe Franz di Baviera, il principe Saverio Borbone Parma, i principi Filippo Ernesto ed Enrico d'Assia, il principe Federico di Hohenzollern, la duchessa d'Aosta madre con la figlia Maria Cristina, il piccolo duca d'Aosta, la duchessa d'Aosta Genova, i duchi di Pistoia, Bergamo ed Ancona, il principe Andrea di Jugoslavia, cugino del defunto, la duchessa Marina di Kent con i figli, l'infante di Borbone, e molti altri principi e arciduchi.

I giornalisti che hanno avuto la fortuna di trovar posto in chiesa — dove son dovuti andare un'ora prima dell'inizio della cerimonia — commentano dalle scroscianti applauso prorompente dalla piazza che il corteo nuziale è arrivato e che, lasciate le automobili a circa 150 metri dal sagrato, gli sposi e i genitori stanno venendo a piedi verso il tempio. Così ha voluto Umberto per dar modo a tutti gl'invitati di vedere da vicino la giovane principessa.

La precede, profilandosi sulla porta della chiesa contro la gran luce della piazza, il capo della casa reale, marchese Graziani, che entra per primo mentre il coro intona un inno sacro «Ecce Panis angelorum» al quale segue un'aria ammirata, in onore di Maria José, la «Ave Maria» di Arcadelt.

Seguendo il marchese Graziani entrano, mentre tutti gl'invitati si levano in piedi, il principe Paolo di Jugoslavia, padre dello sposo, che dà il braccio a Maria José; Alessandro e sua madre, la principessa Olga di Grecia, e Umberto e Maria Pia. La principessa indossa un abito di raso color «diamante» di linea aderente, con un breve strascico che, partendo dalla spalla, si congiunge con due punte davanti a mettere in evidenza la sottigliezza della vita. Un prezioso diadema di brillanti trattiene un leggero velo di tulle. Le scarpe sono del medesimo raso del vestito, e un cinturino trattiene la punta della scarpa, scollata, con una minuscola fibbia di strass. Chiudono il corteo il principe Vittorio Emanuele, le principesse Maria Beatrice e Maria Gabriella e il ministro della Real Casa Falcone Lucifero.

Mentre il corteo si snoda verso l'altare, dove si trovano Padre Naldi, il parroco di Cascais, Padre Almeida e il sacerdote per motivi di protocollo o di prestigio.

Dice un canone della festa il marchese Graziani chiede a Umberto il permesso di far cominciare la cerimonia; e, ricevutolo, invita con un sorriso padre Almeira a cominciare. La cerimonia è brevissima; la più breve — credevano — che sia stata mai celebrata. Il parroco si limita a pronunciare le formule in latino — «Vis accipere, princeps Alexander...» — e, dopo aver ricevuto il «Volo» degli sposi (prima di pronunciarlo, essi hanno girato il capo per chiedere il consenso dei genitori), recita la formula di rito: «Ego vos unungo...» e benedice le fedi, che sono state offerte da un gioielliere di Lisbona. Maria Pia appare straordinariamente emozionata quando Alessandro le infila l'anello al dito; e anche Maria José sembra lottare con le lacrime. Queste scendono, copiose, sulle guance di Maria Gabriella che stringe la mano della sorella Maria Beatrice. Il coro intona l'inno «Diffuse est gratia».

Subito dopo la benedizione, dato che in Portogallo non si fa la lettura del codice, padre Almeira cede la parola a padre Naldi che indossa la cotta colla stola bianca. Il superiore dei filippini di Firenze si rivolge ai due «fidati» per ricordare i loro doveri cristiani del matrimonio. Il suo è un discorso d'occasione come ne vengono pronunciati in tutte le chiese del mondo. Ma si conclude con una nota austera quando il superiore dei filippini alza il tono della voce per dire: «e sono sicuro che manterrete la promessa fatta di vostra spontanea volontà». La promessa alla quale padre Naldi si riferisce è quella di educare i figlioli nella religione cattolica, promessa che gli sposi hanno dovuto fare per ottenere la dispensa papale necessaria per il matrimonio.

Ma in chiesa, proprio al posto d'onore si trova il più classico esempio di una analoga promessa non mantenuta: il piccolo Simeone che re Boris, quando sposò Giovanna di Savoia si impegnò a educare nella fede della madre. Come è noto per accontentare il clero bulgaro fu poi costretto ad abbandonare la religione catto-

La chiesetta di «Nostra Signora dell'Assunzione» ove stamane sono state celebrate le nozze di Maria Pia. (Telefoto)

cresciano Gabriel, il coro intona «Salve Regina di Antonio Lotti. Gli sposi si fermano dinanzi agli inginocchiatoi; i genitori prendono posto in «coro» su speciali seggioloni». Ai quattro lati dell'altare sono i quattro testimoni: il duca di Genova in rappresentanza di Vittorio Emanuele, il principe Tomislavo di Jugoslavia in rappresentanza dello zio Pietro, il ministro belga di Lisbona Rousset, in rappresentanza di re Baldovino, il ministro di Grecia nel Portogallo Legga, in rappresentanza di re Paolo. E' forse questo il primo matrimonio fra principi di sangue reale nel quale tutti i testimoni si sono fatti rappresentare per motivi di protocollo o di prestigio.

Dice un canone della festa il marchese Graziani chiede a Umberto il permesso di far cominciare la cerimonia; e, ricevutolo, invita con un sorriso padre Almeira a cominciare. La cerimonia è brevissima; la più breve — credevano — che sia stata mai celebrata. Il parroco si limita a pronunciare le formule in latino — «Vis accipere, princeps Alexander...» — e, dopo aver ricevuto il «Volo» degli sposi (prima di pronunciarlo, essi hanno girato il capo per chiedere il consenso dei genitori), recita la formula di rito: «Ego vos unungo...» e benedice le fedi, che sono state offerte da un gioielliere di Lisbona. Maria Pia appare straordinariamente emozionata quando Alessandro le infila l'anello al dito; e anche Maria José sembra lottare con le lacrime. Queste scendono, copiose, sulle guance di Maria Gabriella che stringe la mano della sorella Maria Beatrice. Il coro intona l'inno «Diffuse est gratia».

Subito dopo la benedizione, dato che in Portogallo non si fa la lettura del codice, padre Almeira cede la parola a padre Naldi che indossa la cotta colla stola bianca. Il superiore dei filippini di Firenze si rivolge ai due «fidati» per ricordare i loro doveri cristiani del matrimonio. Il suo è un discorso d'occasione come ne vengono pronunciati in tutte le chiese del mondo. Ma si conclude con una nota austera quando il superiore dei filippini alza il tono della voce per dire: «e sono sicuro che manterrete la promessa fatta di vostra spontanea volontà». La promessa alla quale padre Naldi si riferisce è quella di educare i figlioli nella religione cattolica, promessa che gli sposi hanno dovuto fare per ottenere la dispensa papale necessaria per il matrimonio.

Ma in chiesa, proprio al posto d'onore si trova il più classico esempio di una analoga promessa non mantenuta: il piccolo Simeone che re Boris, quando sposò Giovanna di Savoia si impegnò a educare nella fede della madre. Come è noto per accontentare il clero bulgaro fu poi costretto ad abbandonare la religione catto-

Imminente l'occupazione "rossa" dell'arcipelago

L'ultima nave di profughi è partita stamane da Tachen

TAIPEH, sabato sera.

L'evacuazione delle isole Tachen è stata completata poco prima dell'alba di oggi ed i cino-nazionalisti si sono ritirati dietro una nuova linea difensiva situata nella zona dello Stretto di Formosa in attesa di un nuovo attacco comunista. Il Dipartimento di Stato ha pubblicato ieri sera a tarda ora il seguente comunicato:

«Le forze navali ed aeree americane incaricate di aiutare e proteggere il ripiegamento dalle isole Tachen delle truppe e dei civili cino-nazionalisti hanno completato il loro compito. Le forze statunitensi riprenderanno ora le loro normali operazioni, ma rimarranno vigili a qualunque concentramento di contingenti comunisti tale da render possibile un attacco contro Formosa. Delle forze saranno pronte a adottare qualunque provvedimento richiesto dalla situazione».

Per quanto riguarda l'evacuazione delle Tachen si apprende che l'ultima nave nazionalista ha lasciato le isole stamattina alle ore 11,15 locali. Di ora in ora si attende la notizia che le truppe anfibie di Mac Hanna iniziato l'occupazione dell'arcipelago.

A New York il Consiglio di Sicurezza si riunirà lunedì per decidere che cosa fare dopo il rifiuto opposto dalla Cina comunista all'invito rivoltole dalle Nazioni Unite perchè inviasse a New York una sua delegazione per discutere una cessazione delle ostilità nell'area di Formosa.

Viva l'attesa, specie negli ambienti dell'O.N.U., delle «novità» che devono giungere da Mosca: cioè il nuovo atteggiamento dei capi salliti in questi giorni alle alte cariche del Cremlino circa le trattative per una tregua a Formosa.

La VII flotta statunitense ha fornito la protezione necessaria per il ripiegamento dei 10 mila soldati di Ciang-Kai-shek e l'evacuazione dei 14 mila civili. L'intera operazione si è svolta in un'area un tempo dominata dalla potenza aerea e navale dei cino- comunisti. Durante le varie fasi del ripiegamento le navi da guerra americane, che hanno svolto il compito ad esse assegnato, si sono trovate continuamente entro il raggio di tiro delle batterie comuniste situate nelle vicine isole. I «rossi» tuttavia non hanno mai compiuto nessun serio sforzo per ostacolare le operazioni.

Un'Alta fonte nazionalista ha così spiegato la situazione: «Gli Stati Uniti sono soddisfatti per la rapidità e la felice conclusione dello sgombero. Ma non bisogna considerare un «qualunque attacco» contro Quemoy come un attacco contro gli Stati Uniti. I comunisti però hanno approntato diversi campi d'aviazione lungo la costa ed occupato le Tachen potrebbero lanciare un bombardamento delle isole di Quemoy e Matsu in preparazione del minacciato assalto contro Formosa. E' dietro la linea difensiva rappresentata da quelle due isole che noi dovremmo attendere la prossima mossa comunista. I comunisti si sono dimostrati dagli aggressori e non smentiranno nemmeno ora questa loro fama».

La giovane principessa che da oggi comincia una nuova vita

A Roma: drammatico gesto d'un grande invalido

Spara un colpo di pistola contro un funzionario dell'ufficio pensioni di guerra

ROMA, sabato sera.

Un drammatico episodio è avvenuto stamane, poco dopo le otto, dinanzi all'ingresso dell'Ufficio Pensioni di Guerra, al n. 11 di via Lanciani. Un grande invalido, giunto poco prima da L'Aquila, ha sparato un colpo di pistola contro un funzionario dell'ufficio, ritenendolo responsabile del ritardo della definizione di una pratica da lui presentata due anni fa.

Il grande invalido si chiama Giulio Pace e ha 43 anni. Due anni fa egli si era presentato ai dati. Fulvio D'Agostino, di 45 anni, addetto all'ufficio commendatizio e incaricato di ricevere coloro che vengono presentati dai parlamentari. Il Pace aveva appunto una lettera di un deputato il quale pregava di assolvere la richiesta dell'invalido.

Fino a ieri, però, il grande invalido non aveva ricevuto alcuna risposta e stamane, venuto a Roma dall'Aquila, ove risiede, si è appostato dinanzi all'ingresso dell'Ufficio Pensioni di Guerra e appena ha visto comparire il dott. D'Agostino, gli si è fatto incontro e, dopo una breve ma vivace discussione, ha estratto dalla tasca una pistola calibro 6,35. Il Pace ha sparato un colpo, fortunatamente andato a vuoto.

Subito arrestato, il Pace è stato tradotto al Commissariato di Monte Sacro e a lungo interrogato. Il dottor D'Agostino, anch'egli interrogato sulla vicenda, ha dichiarato che la pratica del grande invalido era stata già definita, ma che non era stata ancora data comunicazione al Pace.

CRONACA CITTADINA

Gara di generosità sull'esempio della donna ricoverata al Martini

A centinaia offrono la pelle per salvare il bimbo piagato

La vittima di un imprudente gioco è torturato da 5 mesi da una vasta ustione - Molti studenti tra la folla dei donatori
Domani i primi trapianti di epidermide sul corpo del piccino

Il piccolo Osvaldo Regis con la sua generosa donatrice di pelle

Alle 7,30 si presentava alla infermeria Martini un giovane di 20 anni, Umberto Pastroni, abitante in via Montebello 6: mentre andava al lavoro ha letto sul giornale che il piccolo Osvaldo Regis ha bisogno di pelle. Eccomi qua». Due minuti dopo giungeva Mario Sovio di 32 anni, abitante in via Lemie 12: «Avrei un po' fretta — diceva — perchè non vorrei giungere tardi in fabbrica». Poi arrivava un parsone di panetteria che lasciava fuori dalla porta il triciclo con la cesta del pane appena sfornato.

Verso le 8 i volontari cominciavano ad affluire numerosi. In maggioranza uomini, di tutte le professioni, di tutte le età. Il più anziano — nel registro è stato segnato col numero 18 — è il dott. Arnaldo Borghese, di anni 71, Pretore Primo presidente della Corte d'Appello, da un anno a riposo per limiti di età. La più giovane, una ragazza di 18 anni: Roberta Olano, abitante in corso Regina Margherita 14 bis. Alle 10 i volontari erano già 72. Di questi appena quattro le donne. Molti invece gli studenti.

I volontari sono stati accolti dal dott. Fadri, il quale ha spiegato che dovrà esaminare prima il loro sangue per accertare se è del medesimo gruppo di quello del piccolo Osvaldo. Avendo la possibilità di scegliere è preferibile trapiantare pelle di persona con il medesimo gruppo sanguigno, perchè anche pochi giorni — come è accaduto per Linda Burdino, la sposa sottratta ora-rendamente nella stanza da bagno — si vuole che i lembi durino un mese od anche due prima che si stacchino rinsecchiti. L'epidermide dei volontari servirà ad alleggerire il lavoro dei tre del bambino ustionato arrestando l'avvelenamento del sangue e permettendo la ricostruzione di quei tessuti dove ora sono le orrende piaghe.

A mano a mano che i volontari si presentavano all'Astanteria Martini, il dott. Marchesa esaminava il gruppo sanguigno e un infermiere prendeva la generalità. Pochi minuti ed i volontari erano liberi. «Vi avvertiremo a casa, se potrete dare la vostra pelle» il congedava il medico.

Domani mattina si farà l'operazione del trapianto; per intanto sono stati scelti cinque donatori di sangue, perchè già si conosce il loro gruppo. Ecco i nomi: Odino Ghioni, di 21 anno, via Ponte Stradale 5; Irma Rapallino, di 45 anni, corso Grosseto 117; Felice Leccese, di 21 anno, via San Tommaso 35; Giuseppe Mazzarello, di 40 anni, via Pertinace 49; Giovanni Da Maria, di 25 anni, via Battimarra 4.

Osvaldo Regis ha 4 anni. E' dal 28 settembre che soffre con le parti terminalate. Quel giorno era rimasto solo a casa a Mondovì. La mamma Pauvia lo aveva lasciato a letto ed era uscita per fare delle compere portandosi dietro altri due figli più grandicelli. Bartolomeo di 12 anni e Mirella di otto. Il padre era al lavoro alla fonderia Manfredi. Una vicina di tanto in tanto andava a vedere che il bambino non avesse bisogno di nulla. Osvaldo, piacevole con le sponde del letto, poi prese una scatola di zolfanelli, ne accese uno. In un momento le fiamme lo avvolsero: quando la vicina corse alle sue grida era già tardi. Un terzo del corpo era ridotto ad una profonda piaga.

Due mesi rimase all'ospedale di Mondovì, poi venne trasportato all'ospedale Martini. Una giovane donna degente in quell'ospedale, con le gambe fratturate, per quattro volte donò la sua pelle a Osvaldo. Ora non è più possibile pretendere altri sacrifici perchè potrebbe essere pericoloso per lei.

La Cisl alla Fiat si è riunificata con gli Indipendenti

Lo scorso anno nelle elezioni per le Commissioni interne le due correnti avevano ottenuto 13.249 voti

Dopo lunghe trattative è stata composta in questi giorni la nota situazione verificatasi nel dicembre 1953 in seno al Sindacato libero dei metalmeccanici aderenti alla Cisl. Per divergenze in merito ad un'azione di sciopero promossa dalla Cisl, a sostegno delle trattative per il Scioglimento, un gruppo di membri di commissione interna della Fiat decise di dar vita ad un movimento di lavoratori indipendenti Fiat. In base all'accordo stipulato in questi giorni il gruppo dovrebbe rientrare nella Cisl.

La notizia ha destato vivo interesse e notevoli ripercussioni nell'ambiente sindacale torinese, in quanto si viene così ad eliminare una ragione di disperazione delle forze sindacali democratiche le quali ora, attraverso il rientro nella Cisl del gruppo degli indipendenti, potranno presentarsi alle prossime competizioni sindacali con maggior competitezza e con più ampia possibilità di affermazione.

Le ultime elezioni per le Commissioni interne nell'ambito del complesso Fiat hanno avuto luogo il 1° aprile dello scorso anno. Le liste erano quattro. Oltre alle tre del sindacati nazionali (C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L.) si era presentata per la prima votta alla Fiat la lista dei «Liberi indipendenti». I risultati ottenuti dalle singole liste in quell'occasione furono i seguenti: C.G.I.L. 12.856 voti (operai più impiegati), pari al 63,2 % (nel 1950 avova ottenuto 35.173 voti, pari al 65%); C.I.S.L. 5440 voti, pari al 10,8 % (nel '50 11.551 voti, pari al 23,9 %); Indipendenti 7300 voti, pari al 15 %; U.I.L. 6680 voti, pari all'11,8 % (nel '50 5603 voti, pari all'11,4 %).

In quella occasione come appare dalle cifre la C.I.S.L. divise i suoi voti del 1950 con la lista degli Indipendenti. Sommandoli insieme risultò però che le correnti libere democratiche avevano ottenuto un aumento di circa 1500 voti. In complesso le due liste (C.I.S.L. e Indipendenti) avevano cioè totalizzato 13.249 voti con una percentuale del 25,57% contro gli 11.154 voti ottenuti dalla C.I.S.L. stessa nel 1950. In percentuale l'aumento era stato del 2,27% mentre la C.G.I.L. era scesa del 2,2% fra gli impiegati e dello 0,9% fra gli operai.

In base a questi risultati del 1° aprile 1953 i seggi in Commissione interna vennero così ripartiti: C.G.I.L. 100; C.I.S.L. 27; Indipendenti 17; U.I.L. 14; Facoltativo 2.

Messa per l'Artista — Domani, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso, durante la comunità, Raimondo, parlerà Mons. Arcozzi-Masino. Eseguirà musiche sacre il baritono cav. Casali, accompagnato dal M° Angelo Surbone.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +8,3
MINIMA —2,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +3; ore 9 di stamane —0,1; umidità 80%; pressione 732. Vento debole. Cielo quasi sereno. Previsioni: Aumento della nuvolosità nel pomeriggio per afflusso di aria calda da sud. Temperatura stazionaria.

Il dott. Marchesa preleva il sangue a Giovanni Bevilacqua

DURANTE LO SPETTACOLO DEL "MURO DELLA MORTE,,

Un grido di terrore: l'acrobata è caduto

L'allarme tra i baracconi di piazza Vittorio gremiti di folla - Le impressionanti evoluzioni di un motociclista troncate da un grave incidente - Il giovane ricoverato in ospedale con una gamba spezzata

Una macchietta d'olio ha provocato un paurosa incidente al più spericolato acrobata del «muro della morte», interrompendo, dopo pochi giorni di successo, le repliche di uno dei più sensazionali «numeri unici» di piazza Vittorio. E' rimasto ferito uno dei «fratelli Nimes», al secolo Vittorio Marco, di 20 anni, abitante in via Artisti numero 15: il giovane audacissimo motociclista era noto non soltanto per i suoi esercizi compiuti a velocità vertiginosa sulle pareti verticali del «pozzo», ma anche per il suo curioso mancinismo per cui il Marco, unico tra gli acrobati della motocicletta, correva girando alla sua sinistra.

Per questa sua abilità Vittorio «Nimes» aveva potuto combinare un numero eccezionale: egli avrebbe corso assieme al fratello Ettore, il quale avrebbe girato in senso contrario al suo su un'automobile. L'incidente è avvenuto durante uno degli spettacoli pomeridiani, verso le 16,30: il giovane Vittorio, compiuti tutti i suoi numeri più arditi, stava riducendo la velocità ed abbandonarsi verso il parimento. Era quasi giunto al limite inferiore, dove la parete del pozzo si inclina, quando una ruota slittò su una macchiolina d'olio.

La moto sbandò piombando dopo pochi secondi sul parimento: invano l'acrobata tentò di raddrizzarla o almeno di saltare di sella. La pesante macchina gli si abbattè sul piede sinistro schiacciandolo.

Un urlo di raccapriccio si levò dalla folla: i compagni di lavoro accorsero a liberare il poveretto, rimasto imprigionato sotto la sua motocicletta. Qualcuno corse fuori per dare l'allarme, per chiamare un medico, un'autoambulanza. Ma la tensione durò pochi istanti. Il motociclista, rapidamente una smorfia di dolore, si rialzò, si avviò verso il pubblico salutandolo, come per rassicurarlo.

Gli spettatori uscirono convinti che nulla fosse accaduto: invece i dolori continuavano e si facevano sempre più forti, finchè il giovane si decise a farsi ricoverare all'ospedale Mario Adelaide. I sanitari gli riscontrarono la frattura del perone e la giudicarono guaribile in 40 giorni.

Egli vuole tornare a lavorare, vendendo i biglietti alla cassa, con il piede appoggiato su un cuscino. Intanto il fratello Ettore, la sorella Ethel e gli altri tre compagni, due ciclisti ed un motociclista, continueranno le loro spericolate acrobazie

Vittorio Nimes nella sua acrobazie sul muro della morte

Svaligiatore sorpreso mentre svuota un negozio di Porta Palazzo

Si protegge la fuga con la pistola puntata

L'inquilino dello stabile costretto a ritirarsi dà l'allarme - Il malvivente catturato stamane dalla vittima

La sfortuna ha posto fine alla poco onorabile carriera di Giovanni Somacal, ventunenne, senza fissa dimora: sorpreso stanotte mentre rubava, è stato costretto a puntare la pistola per poter fuggire, abbandonando la refurtiva; tornato stamattina per prendersela, è stato riconosciuto ed arrestato.

Erano le tre, quando il ventiseienne Mario Martini, abitante in piazza della Repubblica 1, rincasando scorgeva una persona in piedi sul davanzale della finestra del magazzino di tessuti che dà sul cortile ed appartiene a Vincenzo Scalsola, negoziante. Sul momento il Martini pensò che si trattasse di un operaio intento a riparare i vetri e, benchè la cosa, data l'ora, gli paresse un po' strana, non vi diede molto peso e continuò a salire la scala. Ma fatti pochi gradini, ebbe un'altra sorpresa: nel vano della scala si annusechiava una pila di scatole. Non v'era dubbio: quel tale stava svaligiando il magazzino! Il Martini tornò indietro e gli rivolse la parola: «Che cosa diavolo sta facendo?».

L'altro non abbandonò la sua posizione: estrasse una pistola e gliela puntò contro, esclamando: «Fermo o ti faccio fuori!».

Il Martini non si mosse: salì la scala, ma, anzichè entrare nel suo alloggio, percorse tutto un ballatoio, discese dall'altra parte ed andò a svegliare il portinaio. Con lui tornò subito in cortile, disposto ad affrontare lo sconosciuto, ma questi nel frattempo era sparito.

Non restava che avvertire il derubato. Così lo Scalsola è riuscito a ricostruire il sistema impiegato dal ladro: tolto un vetro della finestra, egli introduceva attraverso la sbarra un lungo uncino, con il quale pescava fra la merce del deposito. In tal modo erano sparite pezze di stoffa per circa centomila lire.

Ma [illegible] alle 11,30 il proprietario della casa, altra ditta che ha il magazzino in piazza della Repubblica 1, si recava ad aprire un cancello che tiene in fondo al cortile per bullarvi gli involti usati: e vi trovava la pezza di stoffa dello Scalsola, che il ladro vi aveva nascosto evidentemente per aver più libera la fuga.

Poco dopo altro colpo di scena: il Martini, arrivandosi fra i banchi di Porta Palazzo, scorgeva l'uomo che gli aveva puntato la pistola contro: il giovane stava osservando dall'esterno il cortile. In attesa del momento per tornare a prenderla la refurtiva.

Il Martini non perse tempo: corse ad avvertire lo Scalsola e quasi si precipitò sul ladro, lo immobilizzò, lo trascinò in commissariato. Qui è stato identificato in Giovanni Somacal, di ventun anni, fecchia conoscenza della polizia.

Mario Martini, che ha fatto arrestare il ladro, guarda la finestra dove ha sorpreso il Somacal. (foto Moisio)

Un truffatore si spaccia per funzionario dell'ECA

Agenti della P. S. Castello hanno arrestato stamane il ventiquattrenne Nino Capaldi, appresentato contraccolpo senza ...na dimora. Il giovane, spacciandosi per il dott. Giulio Cabras e dicendosi funzionario dell'Ente comunale di assistenza, si era presentato a diverse famiglie che versano in condizioni disagiate e si era fatto consegnare somme per sgravare alcune pratiche. E' stato scoperto e denunciato dalla famiglia di Giuseppe Riva.

Nuovo dramma nella famiglia del giovane che si è sparato

La madre morente invoca di vedere il figlio suicida

La poveretta, ricoverata all'ospedale Mauriziano, ignora la tragedia di ieri pomeriggio

Il dramma che ieri pomeriggio ha colpito la famiglia Bonardo non è ancora terminato: un triste destino va accumulando sventure sulla casa dei robivecchi. Alle 13 di ieri, come già è noto, Chiaffredo Bonardo, di 24 anni, si è ucciso in corso Regio Parco, sparandosi.

La mamma del suicida, Caterina, è da diverso tempo ricoverata all'ospedale Mauriziano, vittima di un male che difficilmente perdona. Da ieri pomeriggio la poveretta delira. Invoca la presenza di tutti i suoi figli, che sono Antonio, Simone e Chiaffredo, lo sventurato suicida.

Nella mente del negoziante di robivecchi si è fatta strada la convinzione di aver spinto, senza volerlo, il figlio verso la morte. «Quando lo vidi, ieri pomeriggio in quell'osteria di Porta Palazzo, seduto, assai ramicchiato su una sedia, con il volto fra le mani, esitai a gli dissi: "Vieni con me, Chiaffredo: ti debbo parlare...".

«Che cosa dovevo fare? Adesso, dopo tutto quello che è successo, penso che se l'avessimo davvero lasciato solo, come desiderava, forse sarebbe ancora vivo. Penso che proprio noi, con il nostro insegnamento, con la folla che le nostre grida avevano richiamato, lo abbiamo indotto ad un gesto disperato. Ma sul momento, credevo invece che ragionasse ancora. Tutti sanno quello che è avvenuto dopo: si è messo a correre, si ha disteccati, è scomparso. Quando i carabinieri, che erano stati avvertiti, lo hanno accerchiato, ha sparato due colpi con la pistola che si era comperata da pochi giorni: uno in aria, forse per tener lontani i carabinieri, il secondo alla tempia sinistra: la pallottola che l'ha fulminato».

Questo il racconto dell'uomo disfatto, che ha visto il figlio uccidersi sotto i suoi occhi ed ha la coscienza che muore.

Una signora svigna in tram e la derubano del portafogli

Ieri pomeriggio, su una vettura della linea 9 una signora recante in braccio un bambino di 3 anni, per una brusca frenata del manovratore, perdeva l'equilibrio e andava a sbattere contro un montante metallico. A causa dell'urto la poveretta si accasciava svenuta.

I passeggeri la soccorrevano e la porgevano anche la borsetta che nell'incidente le era sfuggita di mano. Poco più tardi però la signora constatava che mancava il portafogli in cui custodiva alcune migliaia di lire e i documenti. Chi avesse rinvenuto una carta d'identità intestata a Franca Giustetto e un tesserino del Coni è pregato di recapitarli al nostro giornale.

Echi di cronaca

BEBLITZ, *Santa Teresa 5, telefono 551-170*, riapre iscrizioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue - Annesso, Ufficio Traduzioni.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, *Norvegese, v. Valperga Caluso 259, p. Bellora 45*. Facilitas.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, *via San Domenico 4*, troverete sempre mobili di fiducia e di ultime creazioni. Vendita anche a rate.

CASARELLA MOBILI. - Vasta esposizione Ratana; Bonitus, mobili usati, *v. Garibaldi 4, t. 882-197*.

SPETTACOLI

ESTORIL CLUB
Via Cavour, 8 - Telef. 11-700
Grande successo del
5 BIENVENIDOS
Quintetto sudamericano

AUGUSTUS
IL FILM ITALIANO
di grande successo
che trionfa in tutto il mondo
Le avventure di Giacomo Casanova

DORIA
OGGI e DOMANI
SPETTACOLI MATTINATE
DESERTO CHE VIVE
Technicolor di W. Disney
Ore 10,30 - Ingresso L. 250

PASSATEMPI

CRUCE CILENA

Di 7 lettere: Il brocca d'inverno; Rivabendo: Si fa in tonderia; Intero.

Di 5 lettere: Parte d'abaco; Donne.

Soluzione del gioco precedente
Orlo; a verta.: 1. Carino; 2. Animal; 3. Rimato; 4. Imagin; 5. Nativa; 6. Olona.

Inganna un bambino e svaligia l'alloggio

Un disoccupato padre di cinque figli è stato derubato di tutti i suoi vestiti e dalla biancheria di famiglia da una sconosciuta intrattenutosi in casa sparecchiandosi per un amico. Nell'alloggio del manovale Antonio Pascarella, di 35 anni, nelle case popolari di via Rigiani 64, si trovava ieri mattina solo il figlio Pasquale, di cinque anni, oltre a due gemelli di pochi mesi. Un uomo con una valigia si faceva aprire, diceva di aspettare il papà e la mamma e riusciva a fare uscire il bimbo con una scusa. Pochi minuti dopo si allontanava dopo aver riempito la valigia con indumenti per il valore di quasi centomila lire, tra cui un vestito nuovo non ancora pagato. Soltanto alle 22 il Pascarella si accorgeva del furto e correva a denunciarlo alla polizia, segnalando i connotati del ladro.

Il sorprendente travisagio di 5 lire per ogni corsa (comprese le tessere di abbonamento) viene applicato domani sul tratto intercomunale (Ippodromo-Stupinigi) della linea 41 a favore del Soccorso invernale.

A GIORNI AL REPOSI
Il più moderno spettacolo d'ogni tempo
CINEMASCOPE
SINUHE L'EGIZIANO
Colore DE LUXE
JEAN SERVAIS, VICTOR MATURE, GENE TIERNEY, MICHAEL WILDING, BELLA DARVI, PETER USTINOV, EDMUND PURDOM

La DOTTORESSA
n.g. PAYOT,
INSTITUT DE BEAUTÉ
Si compiace render nota che una propria assistente francese è a disposizione delle Gentili Signore per illustrare loro gratuitamente il suo originale metodo di cura estetica e dermatologica del viso.
PRESSO
La Casa di Bellezza
"VITTORIO,,
Via Garibaldi, 35
Telefono 50-265 - TORINO
in permanenza
dal 14 al 19 febbraio

PROTON
nell'anemia
delle
adolescenti.
(519)

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 8

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

RADIOTELEVISORI
Vigorelli
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

PER VIVERE SANI?
PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVE-PURGATIVE
EFFICACISSIME - REGOLATRICI DELL'INTESTINO
CURANO LA STITICHEZZA
LABORATORIO S. FOSCA - F. PONCI VENEZIA

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA SAN FRANCESCO 14 - TORINO - TELEFONO 51024

L'accordo

Tutte le sere, finchè durava il bel tempo, Giulio Orengo, riceveva gli amici in giardino. Una lampada azzurra lasciava cadere sui cespugli di margherite bianche, sulle calle e sui pelargonium, una luce d'altri mondi, in cui le piante perdevano la loro fresca qualità vegetale. I visi umani, invece, in essa perdevano fuoco e colore e si addolcivano.

Antonia, la giovane figlia di Orengo, seduta in disparte e al buio, cercava di farsi dimenticare. Ma era difficile sfuggire alla tirannia di Giulio Orengo, il quale, abituato a comandare, voleva tutti radunati intorno a sè come una piccola corte.

— Antonia!

Nonostante si aspettasse la chiamata, Antonia sussultò; adagio, per nascondere il suo disappunto, rispose:

— Sì, papà.

— Che cosa fai, rincantucciata al buio? Vieni qui, saluta Marina, che va via.

Antonia si alzò a fatica, lasciò il consolante appoggio del muretto rivestito d'edera, raggiunse il gruppo degli ospiti. In piedi, vestita di bianco, Marina, che tutti sapevano essere l'amante del padre, prendeva commiato. Nella penombra non si discerneva bene il suo viso, ma il suo corpo era importante, grasso e disciolto, di carni splendide.

— Come mai sei stata tutta la sera silenziosa? Non ho sentito neppure una volta la tua voce, mi sei mancata — disse Marina ad Antonia, e si chinò per baciarla.

Antonia si lasciò baciare; vi era sul viso della bella donna un languore e un profumo che la indebolirono suo malgrado.

Il padre disse:

— Domani sei a colazione da Marina, ti ha invitata; lo ricordi, vero?

Antonia ebbe la bugia pronta e rispose:

— Mi dispiace, papà, non posso, ho un altro impegno, la signora Marina mi scuserà.

— No, disdirai il tuo impegno e andrai da Marina...

— Non posso, papà.

Antonia avvertì l'ira negli occhi del padre e la venne da ridere: «Si deve dominare di fronte agli altri, come farà ad impormi la sua volontà?» pensò. Invece il padre non si dominò e gridò, quasi:

— Gli impegni di una sciocca di diciotto anni non hanno nessuna importanza, mentre...

Certamente stava per dire una cosa che non gli avrebbe fatto onore e Marina lo interruppe:

— Perchè non hanno importanza, Orengo? Lasci che Antonia vada al suo impegno, verrà da me un altro giorno.

Allora Antonia disse:

— Per farle piacere disdirò il mio impegno e verrò da lei, signora Marina, la ringrazio.

Marina si volse ridendo agli amici impacciati e disse:

— Sono straordinari, questi Orengo, fanno capricci, complicano le cose e poi cedono. — Strinse la mano a tutti e, accompagnata da Orengo fino al cancello, uscì dal giardino. Il commiato di Marina, l'unica ragione che radunava il gruppo dei servili amici del ricchissimo Orengo, fece cadere la conversazione, magri discorsi languirono ancora un po' di tempo, poi Giulio, alzandosi dalla sua poltroncina, disse:

— E' tardi, buonanotte.

Antonia lo vide dirigersi di nuovo al cancello per chiuderlo alle spalle degli ospiti e approfittò del momento per correre in casa e rinchiudersi nella sua camera. Rifiutava qualsiasi possibilità di parlare a tu per tu col padre, che non amava per la sua boria e la sua tirannia. Rifiutava, anche, qualsiasi pensiero definito, non indagava la vita del padre, cercava di non soffrire della sua solitudine e della mancanza della madre, di cui era orfana da anni, ma in lei vi erano le reazioni, pronte, recise, dolorose come il pensiero. Adesso le toccava andare per la prima volta in casa di Marina, poichè così aveva deciso il padre, e confusamente sapeva che sarebbe stata, da parte sua, un accettare la situazione ambigua dei loro rapporti.

Arrivata nella sua camera, prima di accendere la lampada, andò alla finestra, appoggiò i gomiti al marmo del davanzale. L'unica cosa che le desse gioia era la pace notturna, dove anche gli uomini naufragavano. Non si udiva più una voce umana, ma quella, a lei sensibile, del rospo, o del grillo, o del gatto. Il grande giardino che cintava la casa era una culla di soli fiati vegetali. Gli alberi dalla grande chioma erano sotto di lei, avvertiva la caduta dei rami della mimosa, i rivoli di luce astrale sulle scaglie delle palme, il fruscio secco delle foglie dell'eucalipto, la felicità degli aghi dei pini che parevano infilare, a uno a uno, la luna. La magnolia dai larghi fiori cerati tra le foglie, la siepe di bambù piena di palpiti, la vasca circolare dall'acqua nera, erano vitali nell'ombra. La notte di giugno strappava odori al gelsomino e alle petunie. Tutte queste cose placavano le sue inforni sensazioni e prima di coricarsi non dimenticava mai di salutare dalla finestra la notte.

L'indomani mattina, per andare a colazione da Marina, Antonia si vestì con cura. Le piaceva essere bella e vi riusciva. Indossò un abito rosso dall'ampia gonna, lasciò i lunghi capelli lisci e biondi disciolti sulle spalle e si avviò. Marina abitava fuori del paese, in una villa costruita a strapiombo sul mare. Gli ulivi e i pini marittimi la circondavano, isolandola. Il mare, al di sotto, era un po' piatto, ma di un indaco puro e l'aria era carica di un'acuta fragranza mediterranea poichè tutti gli arbusti bruciavano nel gran sole.

Antonia vi giunse accaldata. Marina l'aspettava sdraiata su un'amaca appesa tra due tronchi di pini, nella parte di giardino rinfrescata dall'ombra della casa. Un ombrellone proteggeva un tavolino sul quale erano gli aperitivi.

— Ti aspettavo, ma non credevo tu venissi — le disse subito Marina. — Ti ringrazio, cara.

— Poichè le avevo detto che venivo non doveva dubitare: io sono sempre sincera.

— Lo so, oh lo so; per quanto poco ti conosca ti leggo una sincerità quasi sfrontata su tutto il viso.

Antonia rise:

— La parola sfrontata è giusta.

Un pensiero la colpì: «Guarda, il discorso tra Marina e me incomincia subito nel tono che mi piace; che io, con lei, possa andare d'accordo?». La guardò apertamente, nella grande luce solare, e le piacque. Marina era una bella donna, pigra, dall'espressione affettuosa; non dava affatto l'idea d'essere avida o intrigante com'ella immaginava dovessero essere le donne che avvicinavano il padre. Osò chiederle:

— Quanti anni ha?

Marina rise:

— Soltanto tu puoi fare una domanda simile e nel momento più impensato. Sono vecchia, almeno per te: ho trentasei anni.

— Anche lei è sincera, Marina, capisco perchè mi piace — si lasciò sfuggire Antonia.

— Ah, ti piaccio?

— Sì, da pochi minuti; fino a pochi minuti fa l'ho odiata.

— Avevo capito che mi odiavi, ma perchè?

— E me la chiede? Non mi faccia dire delle parole che oggi sarebbero male a me quanto a lei.

Marina strinse un po' le labbra, il suo viso si appesantì. Ebbe un attimo di titubanza, poi disse:

— Credevo tu non avessi capito nulla, mi sembrava di nascondermi bene. Adesso vorrei che mi non soffrissi di ciò che facciamo... Ne soffri?

— In questo momento no; vedo pure che sono qui.

— Perchè sei qui?

— E lei perchè mi ha invitata, e sola?

Marina la guardò con molta serietà e Antonia sentì che stava per dirle parole essenziali:

— Perchè ti amo e vorrei, in un certo senso, ammaestrarti. Mi capisci? Vorrei farmi amare da te, insomma. Ma da quando sei qui sola, sincera, mi pento di tutto indifesa, non voglio più ammaestrti, mi basta volerti bene; perchè vedi, Antonia, ti voglio bene.

Antonia sentì uno strano turbamento; e soffrì di un impaccio che non aveva mai sofferto. Non seppe che cosa rispondere. La sua baldanza giovanile era scomparsa davanti alle parole semplici e buone di colei che avrebbe voluto considerare una nemica. Con un po' di fatica, tanto per dire qualche cosa, chiese:

— Perchè mi vuole bene?

Marina rispose:

— Non per la prima ragione che forse immagini e che sarebbe una ragione retorica, cioè perchè sei figlia dell'uomo che amo, ma perchè sei giovane, senza mamma e perchè so che davanti a te ci sono mille pericoli. La tua giovinezza e la tua inesperienza mi fanno paura, Antonia; e ti voglio bene perchè ne hai bisogno.

Antonia ebbe un impulso, che dominò: quello di abbracciare Marina, di avvicinarsi alla sua carne fragrante, di farle sentire nella maniera più elementare che aveva capito, che era ammonita, che era pronta anch'essa a volerle bene. Un resto di superbia, di abitudine alla propria solitudine, le fece pensare: «Eccomi sulla strada delle concessioni, io che volevo essere forte, e giudicare gli altri» ma erano già pensieri insinceri e, davanti a una donna che si mostrava indifesa, era pronta a domani intera.

Marise Ferro

Su una terrazza dell'Albert Hall di Londra, ragazze in costume da bagno ammirano la quarantenne Flora Harrison, proclamata la «più bella nonna d'Inghilterra»

DETTO FRA NOI

PAZZI PER IL BALLO

Lettera di «Un padre 1955» Verona:

«Non ho mai saputo mantenere i piedi a tempo di musica e considero il ballo una manifestazione solamente e ridicola. Invece le mie tre figliuole vanno matte per il ballo che ha una grandissima importanza non solo nella loro vita, ma anche nel loro giudizi, per cui Tizio e Caio vengono considerati "la gamba" o meno, non in base alla loro intelligenza, ma secondochè sanno ballare o no. A causa del ballo, i cavalieri in casa sono continuamente ragazze (palleggiate, bontà loro, da mia moglie, la quale, fra l'altro, mi rimprovera di volerle condannare alle stalle). Insomma, il ballo è diventato per le mie figliuole una specie di religione, un assillo, una ragione di vita. Ora, io sono un padre moderno, mi diletto di musica e di ballo, ma non posso ammettere che le mie figliuole siano delle schiave del ballo. Ho cercato di ragionare con loro, ma non c'è stato verso. Sono sorde a ogni mio consiglio. Che fare?»

Caro padre, lei ha ragione, ma non ha ragione. Ha ragione perchè il ballo è una delle più belle manifestazioni artistiche, ma non ha ragione perchè non si può pretendere che le sue figliuole siano diverse da quelle che sono tutte le ragazze moderne. E rari sono i genitori che restano in casa per sorvegliare i ragazzi. «D'altronde, non sapremmo che fascio fare — diceva una madre con buona filosofia —: bisogna andare coi tempi». E v'è anche chi, per andar coi tempi, considera i balli moderni una sorta di valvola grazie a cui la gioventù attuale può scaricarsi in parte della sua esuberanza. Nella puritana America, ad esempio (dove la bobbysox, le ragazze coi calzerotti, cessano già dall'età di dodici, tredici anni, la piccola vertigine del ritmo e il calore accendente, tanto simile a quello amoroso, che deriva dal ballare stretti, confondendo i respiri e i battiti del cuore) l'affannoso ginnastica di certi balli moderni viene definita «arte scrittura minore». «Niente di meglio — si dice — per scaricare i complessi. Ballate, ragazze, ballate molto e non avrete più tempo, nè voglia di andare oltre». Il che può esser vero fino a un certo punto, specie in America. Da noi il ballo, se qualche volta spegne, più spesso accende; e quest'accennino rude, confusa, rapida (la frenesia è una deviazione dell'intensità) non giova forse alla poesia e al sentimento. Eppure, i ragazzi e le ragazze di oggi hanno bisogno di quella inquietante agitazione: il ballo è il loro svago, il loro oppio e, secondo i casi, la loro ginnastica. Ballando possono sfuggire al senso d'incomunicabilità che avvertono spesso in compagnia degli anziani e ritrovarsi fra quelli come loro, con la stessa età, le stesse aspirazioni, gli stessi istinti. Si ritrovano di continuo, vicini, vicinissimi, stanno in tanti (questo «essere in tanti» sembra far da anestetico alla segreta inquietudine che li rode); appena sono in tanti, l'orchestra entra in moto di pick-up. Si liberano di tutto, anche di quello che può essere il «peso» della loro giovinezza.

Infine, come chiede il Padre 1955, è vero o no che il ballo aiuta le signorine a diventar signore? E' vero in parte. Nel senso che, ballando, esse trovano facilmente un innamorato del quale si sono molto abituate a fare un marito.

Lettera della signora Emma G. - Torino:

«Ho un marito che mi fa scoppiare di giorno in giorno i soldi necessari per la casa, lesinando il centesimo. Però quando siede a tavola non fa economie e, per esempio, trecanna un bicchiere di vino dopo l'altro. Io non so se la faccia più soprattutto per questo o chiedo a lei come meglio regolarmi».

Forse, misurando il vino a suo marito con lo stesso piccolo strumento di cui egli si serve per darle i «soldi»: è contagiosa.

Lettera della signora Emma Marinella - Pisa:

«Gradirei sapere quand'è che un uomo si può definire "intelligente"».

L'intelligenza, secondo il Fontenelle, è l'umana facoltà di comprendere, ma la realtà è smentisce. Ricordo infatti di aver sentito dire a un importante uomo politico: «Il mio segretario è un ragazzo intelligente, che farà strada: non cerca mai di comprendere troppo». Definire l'intelligenza è ancora più difficile quando del genere, si scende al particolare: è intelligente colui che sa risolvere un'equazione differenziale o colui che non riesce a far nemmeno una somma, nè a scrivere dei versi? Perchè, per un matematico, un poeta è un buonannulla e, per un poeta, un matematico è una testa quadra. Quisquare, un medico non ha un'idea troppo brillante d'un ingegnere e viceversa. Scrivete: è intelligente colui che sa parlare, o colui che sa tacere. Rifranto uno sguardo di superiorità indifferente dallo specchio vetro dei suoi occhiali? E' intelligente colui che sa imbrogliare, o colui che ha scelto l'onestà, anche perchè, in questo campo, il numero dei concorrenti è minimo? Insomma, un giudizio sull'intelligenza altrui ha più o meno valore secondo la persona o la «coppella» cui appartiene (siamo tutti soddisfatti in compartimenti stagni). In est toujours l'imbécille de quelqu'un diceva un umorista, non tanto perchè si hanno idee meno geniali delle sue, quanto perchè si hanno idee diverse o magari opposte. Credo che l'intelligenza non possa venir definita se non come forza dinamica; una forza che spinge l'uomo ad avanzare pensatamente, contemplando sì l'oscurità, cercando di afferrare l'inafferrabile o di spiegare l'inspiegabile. E più l'uomo è intelligente, più si sente avvolto dalle tenebre, abbattuto come un naufrago all'onda, e votato all'inquietudine. O forse è più intelligente colui che non si agita, non indaga, limitandosi dalla maniera dell'attrice, la quale gioisce nelle marce e delle stagioni, senza cruccio, senza fatica, a cogliere giorno per giorno i minuti piaceri che la vita gli largisce? Ed Iddio.

Lettera della signora Palma - Salerno:

«Sono fidanzata (ma non ancora ufficialmente) con un distinto della mia stessa età, vantiamo anni. I nostri gusti spiccioli sono del tutto diversi, però andiamo perfettamente d'accordo sulle cose più importanti, dalla musica alla letteratura. Creda lei che questo sia sufficiente per la nostra buona intesa avvenire?».

Non credo, signorina Palma. Per due persone destinate a farsi una lunga e cordiale compagnia, avere le medesime idee su Proust o Beethoven è senza dubbio importante che trovarsi d'accordo sul leggere o no a letto, preferire il mare alla montagna d'estate e il brodo alla pastasciutta, o il bridge alla canasta, in tutto il resto dell'anno. E' raro che la felicità d'una coppia sia messa dai grandi problemi a nudo, per così dire, d'un colpo di pugnale: di solito è mi-sciocchi giorno per giorno dalla piccole stalle divergenze, che l'uccidono a colpi di spillo.

Gen. di C. d'A. Mario Tirelli, Roma: Bene: certo che l'ortensia Amani si troverà benissimo nel «Convitto A. Manieri», cui ella lo ha destinato. Il mille grazie per la sua bontà e sollecitudine nei riguardi di questo ragazzo. ● *Scrive Renato Arduino, Serravalle d'Asti:* «Ho una bimba di 11 mesi affetta da "cardiopatia congenita, con crisi di scompenso circolatorio acute" (come vedrà dall'acclusa diagnosi medica). Dicono che c'è poco da fare, ma io vorrei, come padre, tentare il tentabile e farla visitare da qualche grande specialista di Torino, Sennonchè, disoccupato e inabile al lavoro, avendo subito un pneumotorace e non percependo più alcun sussidio, mi trovo nell'impossibilità di fronteggiare le spese indispensabili per le cure e le medicine. Se ho il coraggio di prender la penna in mano e rivolgermi ai suoi lettori è perchè, proprio in questo momento, tale mia creaturina ha una crisi terribile e piange senza fine». ● *Carla Rina, Santhià:* Posso garantirle che l'uso di mettere i denti a riale alla più remota antichità. Eva dovette possederne due chiostre perfette; sennò come avrebbe potuto, con un sorriso, incantare quel bietolone di Adamo? Cerchi dunque di riammobilitare la sua bocca, sostenendo tutte le battaglie del caso contro il retrogrado parentado. Coi denti, a volte, uno non può vivere; ma senza, nemmeno. ● *Sante Marro, Genova:* Mi permetta di smentirla. Gli uomini che parlano male della donna sono molto spesso quelli che hanno fatto del male alle donne. E' difficile perdonare agli altri le lacrime e le pene cui li abbiamo condannati. Sono specialmente quelli che soffrono per colpa delle donne a parlar d'esse con cavalleria e generosità. ● *Scrive Camillo Collini* (via Barelli 11), Torino: «Sono una costumista teatrale. Ma, data la crisi del varietà, quasi tutti morti con l'ultima guerra (anche il mio caro Maffei dove sono stata sarta per più di vent'anni), attualmente lavoro pochissimo e solo per artisti di taberna, le quali, in crisi anch'esse, non mi pagano. Ho quasi 71 anno e benchè viva come un anacoreta non riesco più a tirare avanti; eppure sono sempre capace di cucire dei deliziosi costumi e ho miti pretese. Non ci sarannno delle gentili lettrici che vogliano servirsi di me per qualche ballo mascherato o veglione carnevalesco?» ● *Marcarmela, Torino:* Tutte le librerie hanno giacenze da vendere a forfait. Può rivolgersi, se crede, alla *Galleria del Libro* in piazza S. Carlo. ● *Una povera mamma infelice, Torino:* Cara mamma infelice, Torino: Cara povera mamma, Comprando il suo tristissimo dilemma e darei non so che per aiutarla a risolverlo. Ma quali che si rivolgono a me per ottenere «somme in prestito» sono tanti e tanti ch'io non dovrei redigere una rubrica, ma dirigere la Banca d'Italia. ● *Roberto Canale, Venaria:* Non ero sul luogo e non posso in condizioni di giudicare se la mancanza d'un medico, in quel tragico momento, fosse dovuta a negligenza o a fatalità. ● *Patriente auto 5493, Torino:* Quelle nozze d'argento, festeggiate da una moglie che vive legittimamente separata dal marito, e un marito che ha fece processare per adulterio (ingiustamente, credo, poichè venne assolta ed ebbe la custodia dei figli) possono far pensare due cose. Primo: quella moglie è una sentimentale e non ha voluto rinunciare alla celebrazione d'un anniversario che, dopotutto, le competeva. Secondo: quella moglie è uno spirito facete e non ha voluto privarsi d'una cerimonia che aveva tutto il sapore d'una beffa. A lei, marito di quella moglie, sapere quale delle due ipotesi le si confaccia. Ma io propenderei per la seconda.

Clara Grifoni

Un ciuco ha seguito i funerali del padrone

Modena, sabato sera.

A Novi di Modena un pacifico ciuco ha creato ieri un notevole subbuglio, durante i funerali del suo padrone. La bestia, che apparteneva al quarantaseienne Arioste Malavasi, deceduto per sincope cardiaca, è riuscita a sfondare a calci la porta della stalla ed ha inseguito il gran carriera il corteo funebre, avviato al cimitero, collocandosi dietro alla bara e accogliendo a pedate quanti cercavano di allontanarla.

TRAGEDIA SENZA PRECEDENTI

Un tedesco uccide moglie e bimbo (e il cane)

Rovinato in affari decide di sterminare la famiglia - Un drammatico colloquio e la sparatoria - L'omicida tenta di sopprimersi ma sopravvive

Dal nostro corrispondente

Bonn, sabato sera.

(b. t.) In difficoltà economiche, un rappresentante di commercio di Mittenwald, certo Heinz Maier, di 31 anno, ha ucciso la giovane moglie, il bimbo di tre anni e il suo fedele cane, tentando poi di togliersi la vita. La tragedia, per la circostanza in cui si è svolta, trova ben pochi precedenti nelle cronache tedesche.

Il Maier, sull'orlo della rovina, esternò giorni or sono alla moglie Rosemarie, di 27 anni, il proposito di farla finita. La giovane signora accettò le folli idee del marito e i due studiarono insieme, con impressionante freddezza, il loro piano. Avrebbero prima ucciso il bambino, poi il cane. Quindi avrebbero cercato la morte insieme.

Con gli ultimi soldi che gli restavano, il Maier noleggiò una modesta automobile, una «Volkswagen», e all'alba, con la famiglia, lasciò la città come per una gita. I due si proponevano di raggiungere una località deserta, ma durante il tragitto il Maier parve tornare sulle sue decisioni: avrebbe voluto risparmiare per lo meno la vita del bambino e affidare il piccolo alle cure di certi parenti; ma la moglie si oppose decisamente: «O tutti o nessuno — disse la donna —; non dobbiamo lasciare un infelice al mondo».

Giunti che furono in una località fra Mittenwald e Krün, il Maier fermò la macchina; aveva con sè una pistola, ma quando fu il momento decisivo non ebbe il coraggio di sparare al figlio com'era stato stabilito in precedenza. Ci fu tra i due coniugi un'accesa discussione. Poi la donna, per mettere fine ad ogni indugio, impugnò l'arma e sparò contro il bambino, che dormiva fra le sue braccia. La ferita non era mortale. Ci volle il colpo di grazia, e fu il Maier stesso a darglielo.

Fu poi la volta della moglie: «Spara, Heinz — gridava la donna — non aver paura, ammazzami!». Rosemarie appoggiò la testa allo schienale del sedile e attese il colpo. La pallottola le perforò la tempia destra e la uccise nel colpo. Restava il cane, e la bestia morì di lì a poco con la testa fracassata da un altro colpo.

Con quel carico di cadaveri il commerciante spinse allora la macchina a tutta velocità verso un precipizio non molto distante. E sarebbe stata anche la sua fine se l'auto non fosse andata a cozzare contro un albero. Il Maier è stato raccolto più tardi lievemente ferito ma privo di sensi.

NEL CANAVESE IMPAZZA IL CARNEVALE

Un corteo ottocentesco sfilerà nelle vie d'Ivrea

La "Bella Pignatera" si presenta a Castellamonte

Ivrea, sabato sera.

Questa sera, sabato, Castellamonte celebrà le sue rinomate pignatte. Si compie così infatti il primo atto ufficiale del Carnevale presentando a tutti, dalla sponda della Casa della Musica, la «Bella Pignatera», eletta alcuni giorni or sono dal Comitato dei festeggiamenti cui presiede il signor Roberto Cogliati. La «regina» del 1955 è per i castellamontesi la signora Elsa Alice in Defranciesco, una bella dama bruna. Con lei si presenteranno ufficialmente questa sera il Generale, signor Bernardino Gay, i due Consoli, il Clavario e le sette Damigelle: tante quante cioè sono le porte della città.

Quest'anno, Castellamonte è rimasta sola a celebrare i fasti carnevaleschi nell'Alto Canavese, dacchè Rivarolo, in nome di un accordo con Cuorgnè (un anno per ciascuno a Is Carnevale, sta scritto nelle carte antiche delle due città vicine, ma poi Cuorgnè vi ha rinunciato), si limiterà ad un programma modesto, il cui atto più importante è la visita a Castellamonte nel dì delle Ceneri. Sì, perchè la grande festa della Pignatera e del Generale culmina proprio nel primo giorno della Quaresima.

Ivrea intanto si avvicina ai giorni della baldoria tradizionale. Domani, domenica, sarà ultimata l'elezata degli Abbà, che sono i piccoli priori delle parrocchie cittadine. Questa parte del cerimoniale si è iniziata domenica scorsa, con l'investitura dei piccoli Daniela Chino, Massima Palatini, Loredana Canesso, Nadia Raimondi, Claudio Rasspi, Martina Scavarda; domani sarà la volta di Roberto Givonetti, Ubaldo Lacchio, Milena Peraldo e Vittorio Ferranta.

Il «Generale», dott. Ciro Merli, parteciperà con i suoi quaranta ufficiali, la vivandiere e il Sostituto Gran Cancelliere, signor Sandro Peraldo, al pranzo della Croazia, che si svolge nel rione antico della città. Il corteo carnevalesco sarà preceduto dalle nove bandiere delle parrocchie storiche.

Tutto fa prevedere che l'edizione di quest'anno del Carnevale di Ivrea sarà veramente degna delle precedenti. Fra le ultime novità notiamo: per la sera di giovedì grasso, lo spettacolo dedicato agli «Abbà» sarà offerto dalle famose mariolette Lupi di Torino; sabato sera 12 febbraio, in onore della Magnasa, sarà rappresentata al teatro Sirio «La casa delle tre ragazze» di Schubert; domenica 20 il programma carnevalesco si arricchirà della rievocazione di un corteo ottocentesco con ben settanta persone in costume; Gianduja verrà a Ivrea anche quest'anno, ma la data della visita non è ancora stabilita.

A fugare una grossa nube per gli organizzatori, sono infine le notizie che il Mefisto ha concesso l'uso delle sale del Civico Palazzo pr il gran ballo di gala del lunedì grasso.

Il dott. Ciro Merli, Generale del Carnevale d'Ivrea

OROSCOPO

Domenica 13 febbraio

Gli Astri: Luna in cuspide a Venere. Pacificazione, vincita, successi vari. Tipi: Scorpione, Cancro e Pesci.

Scorpione: allegria per una stretta di mano che deciderà una collaborazione ben rimunerata. Felicità e cammino sereno.

Cancro: fatti nuovi che risolveno la perplessità. Coraggio che apre le porte più difficili. Invito da accettare subito.

Pesci: uno studio coscienzioso dell'oroscopo personale vi porterà un sicuro sviluppo finanziario e la difesa del vostro affetto.

Previsioni per i nati dall'Ariete: vi porteranno la felicità chiusa in un biglietto. Amica che pensa di farvi avere una gratificazione. **Toro:** ritirerete in pochi secondi. Vi apriranno le braccia. **Gemelli:** farete veramente una bella figura e accrescerete la vostra notorietà.

Lunedì 14 febbraio

Gli Astri: Luna in cuspide a Mercurio. Spostamenti, viaggi e contratti favorevoli. Ripresa felice delle trattative. Tipi: Gemelli, Ariete e Cancro.

Gemelli: vi avventurerete in una situazione strana e che richiederà dei rinforzi. Fatevi assistere da due tecnici.

Ariete: fareta strada, ma a costo di dure lotte e di una certa umiliazione.

Cancro: non fate affidamento sulla vostra amica, essa vi vuole aviare dal giusto itinerario.

Previsioni per il Toro: ci sarà ben poco da avallire, le cose dovranno andare con il loro ritmo, non vi sarà che da attendere. Lasso: se non sfruttate la fase spaziamente con l'aiuto di un buon consigliere astrologo, sprecate le migliori energie nel momento più bello della vostra vita. **Vergine:** accomodamento e adattamento fecondo. Spostamento imminente. **Bilancia:** affare concluso, vi troverete come se le cose si fossero già verificate, malgrado la necessità di alcuni ritocchi. **Scorpione:** arriverete ad acciuffare per la coda il paladro della fortuna. **Sagittario:** avvenimento misteriosco che vi farà liquidare una posizione già consolidata. **Capricorno:** acquario: contessa per denaro prestato. Nuova richiesta particolare. **Pesci:** accordi e soluzione serena a lume di ragione.

Z. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Galone La Stampa via *Roma ang. Bertola, tel. 43.118*

Alfieri: ore 21.15 Compagnia Walter Chiari: «I sattimbanchi».
Carignano (Il Teatro di Eduardo) ore 21.15 «Mia famiglia» di Eduardo. Novità.
Gobetti: ore 21.15 «Sole o brute se sposi tutte» 3 atti di G. Bondi.
Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja: «Pinocchio» di Collodi.
Piccolo Regio Marionette Lupi, p. C. Alberto: dalle 15 contin.

Galleria Metropolitana, ore 10-24: Mostra fumetica, rarità zoolog.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-832): 16.30 e 21.1: Orch. Mo Di Nunzio; cant. Mariorana e Vi[illegible] Camillino; 17 e 21 Dr. Rosciati; **Club Magenta** 11; ore 21 dansa; **Eden Danse** 16.30 e 21 Ceragioli; **Fate Club:** 21 Hanghel Gualdi. **Fassio,** Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danse:** ore 16.30 e 21. **Gay Danse** 17 e 21 orch. Angelini Hollywood Danze 21 or. Padovani **La Perla:** 15 e 21 Orch. Gimelli; Montecapuccini Danse ore 21-24 **Nirvana Danse:** 21 Or. Baudino. **Principe** 15 e 21. Wonderful-Demonte c. G. Bruno. Dir. Mo Gallo Rinaldi; Scuola ballo v. Volta 6. **Smeraldo Club** (Gatto 3, t. 682470) 21-1 due orch. Balocco-Lanfranco c. Cortesi, Pellero, Dir. Cariga. **Trocadero:** 17 e 21 Succ. Zardi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 2. Danze. Attr. Orch. Americana J. Butler. **Colombia Danse:** v. Goito 5 bis, tel. 60-143. Attrac. Orch. Armandi. **Dadane:** ore 21.30-1 danze, arte varia. Orchestra Lana.
Estoril Club v. Cavour 9 t. 44790 Orchestra Ferrarone con Cosimo Gili ed i 5 Bienvenidos.
Taverneta Bar Ristorante, via Amendola 10 tel. 47-423: Arte varia. Attrattii e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio; ore 9; 15; ore 21,15: Inc. hockey C. S. Fiat-Ancona Svizzera.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 16.30 e 21.15 Compagnia Walter Chiari: «I sattimbanchi».
Carignano (Il Teatro di Eduardo): 16.30 e 21.15 «Mia famiglia» di Eduardo. Ultime recite.
Gobetti: 16.30 «I mariti in ferie» 21.15 «Na gabbia d'matt» Bondi.
Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja «Pinocchio» di Collodi.
Piccolo Regio Marionette Lupi, p. C. Alberto; dalle 15 contin.

Club Magenta 11: 15 e 21 danze.
Nirvana 16.30 e 21 Orch. Baudino.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Bianco Natale» Vistavision tecnic. D. Kaye, B. Crosby. **Astor** «Scuola elementare» Riccardo Billi, M. Riva, A. Rabagliati. **Corso** «I 7 peccati di papà» colori. M. Chevalier, Della Scala; Stoppa Doria: «Deserto che vive» tecnic. W. Disney. Premio Oscar 1953. **Lux:** «Troia» con Marlon Brando, Kari Malden. **Maffei:** «Il figlio di Kocina» tech. Rok Hudson, Barbara Rush.
Metro-Cristallo: «Peccato che sia una canaglia», V. De Sica, Sophia Loren, Mastroianni, Martin. **Nazionale:** «Il grande amore di Beethoven» col. K. Douglas. **Nuovo** «Quo vadis» technicolor. Apertura ore 14; ultimo 21.30.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Prigionieri del passato».
V. Veneto «L'eroe della Vandea» technic. A. Nazzari, A. Vernon.

Astra Ammattinamento del Calna, Bazzini «Lo stallone» e la granduchessa» Robert Young.
Esedior «Prigionieri del cielo» technic. CinemaScope, J. Wayne. **Massaui** Cavalc. diavoli rossi. tec. **Nazarson** «Tesoro Condor» t. 19.30 **Odeon** «La grande speranza» tec. **Star** «Da qui all'eternità». Ap. 18

Adua «Tre indizi» Totò, Varietà. **Azzurra Tripoli** bel suol d'amore, colori, Alberto Sordi, M. Elia. **Brescia** «Ulisse» col. K. Douglas. **Fortino** «Cavallina storna» Cervi e Comp. riv. Alfredo Adami 21.15 **Nord:** «Damasco 26» Maria Toren e Humphrey Bogart.
Palermo «La strada» A. Quinn, B. Parco «Avventi Cartouche» col. **Sociale:** «Nogambo» tecnicolor Ava Gardner e Clark Gable.

Barotti «Bogni di Boheme» tech. **Cabiria:** «Quo vadis» colossale technicolor con Robert Taylor. **Colosseo** «Terra lontana» techn. James Stewart, Corinne Calvet. **Italia:** «Johnny Guitar» technic. Joan Crawford, S. Hayden. **Lingotto:** «Furia indiana» techn. Eleanor Parker, C. Heston. **Moderno** «Robin Hood e i compagni della foresta» tech. Disney e «Critico allegro» Topolino col. **Nizza Barriera** Cooper, Derpeau. **Piemonte** «Assedio delle 7 frecce» colori con William Holden. **S. Carlo:** «Una donna prega». **Speola** «Eroi di mille battaglie».

Alba «Lucrezia Borgia» technic. **Martins** «Carola, P. Armendaris. **Apollo** «Giulietta e Romeo» tech. Laurence Harvey, A. Shentall. **Diana** «Nogambo» technicolor con Ava Gardner e Clark Gable. **Edera** «Tripoli bel suol d'amore» technic. A. Sordi, Billi e Riva. **Lucento** «Sombrero», technicolor. **Pirandelli,** R. Montalban. **Luisario** «La romana» Gina Lollobrigida, D. Gelin, F. Fabrizi.

PICCOLA CLINICA

Il cuore rispecchia i difetti del corpo

Ci sono malattie e deformazioni corporee che provocano nel cuore alterazioni funzionali o anatomiche - La necessità di scoprire innanzitutto la malattia extracardiaca ai fini della guarigione del disturbo cardiaco

«Fammi ascoltare il tuo cuore, ed io ti dirò di quale difetto all'infuori di esso pecchi il tuo corpo». Ciò si potrebbe affermare talvolta: perchè non sempre una apparente malattia di cuore è la forma morbosa predominante, anche se nel cuore disturbi lamentati da un individuo la sintomatologia cardiaca spicchi col maggior clamore.

E dicendo questo non ci si vuol riferire semplicemente a quelle particolari sensazioni del cuore, a quegli pseudocrampi precordiali, a quei dolorini tipo nevralgico che dalla regione del cuore vanno verso il braccio sinistro. Tutti ormai già sanno che guai del genere sovente sono disturbi d'un temperamento nervoso e preoccupato, anzichè indici di cardiopatie o di angina di petto.

Nostro intento, invece, è quello di richiamare l'attenzione sul fatto che ci sono malattie o deformazioni corporee ben circostanziate, che comportano alterazioni funzionali od anatomiche specifiche del cuore; ragione per cui, ai fini della guarigione del disturbo cardiaco, è necessario scoprire innanzitutto la malattia extracardiaca che la fomenta. C'è, ad esempio, un cuore da tiroide, come esiste «il cuore dei gibbosi».

Dire cuore da tiroide equivale a dire: modificazioni cardiovascolari indotte da ipertiroidismo, cioè da un aumento eccessivo della funzionalità di quella ghiandola che a guisa di manicotto riveste la parte anteriore del collo e nella donna lo rende così bene da mettere in risalto il pozzo d'Adamo. Orbene, quando un cuore batte con una certa fretta già ordinariamente, e per un nonnulla, magari una semplicissima emozione, dà superacceleramenti improvvisi, palpitazioni accessuali, mentre i suoi toni appaiono accecanti all'ascoltazione, o quando, della partecipazione di Gino Latilla e Carla Boni, dato che le altre «voci d'oro», come Nilla Pizzi e Teddy Reno, sono impegnate nella tournée della rivista «Rosso e nero». Ma tanto Gino (speriamo chiamarlo così, dopo il ritiro di Bartoli, senza pericolo di confusione) quanto Carla sono rientrati nei ranghi della radio. E si dice che con loro ricompaia al microfono, fra non molto tempo, anche il maestro Angelini, con grande soddisfazione dei suoi non pochi tifosi. La prossima ripresa dell'attività radiofonica escluderà però per la Boni e Latilla la partecipazione a Velletri.

Fra i sei cantanti in cartellone saranno divise le dodici canzoni in concorso. A dire il vero alla gara non ne parteciperanno che undici, poichè, come già ho annunciato, uno dei «pezzi» è stato escluso per essere il suo autore venuto meno alle categoriche disposizioni del regolamento e aver pubblicato nei giorni scorsi la sua canzone. A Velletri, invece, tutti i pezzi debbono essere inediti. L'autore in questione è Mario Ruccione e la canzonetta, che tutti dicono molto bella, si intitola «Il mio concerto è tu». Essa sarà ugualmente eseguita, pur non avendo il diritto di rimanere in concorso.

Ecco i titoli delle composizioni: «Lezione di francese», «La mia solitudine», «Il mio concerto è tu», «La donna del mio cuore», «Mogliettina ideale», «Tre cerini», «La classe del '55», «Santone d'oggi», «Cattedrale gotica», «L'orologio della torre», «Invano» e «Zingara». A giudicar dai titoli sembra che non si esca dal romanticismo solito e che solo due o tre delle canzoni siano di genere allegro; anche a Velletri la malinconia regnerà sovrana. Il carattere effettivo dei nostri cantanti è una qualità permanente.

Agli organizzatori del «Festivalino» rimaneva anche una ultima questione da risolvere: quella dell'presentatore. Si era fatto il nome di Pilagano. Ma il buon Nunzio è preso da troppi impegni e ha declinato l'invito. A Velletri presenteranno le canzoni Carla Romano e Isa Bellini, due nomi noti e cari ai radioascoltatori. E, sempre a proposito della radio, a Velletri si nutre illusi che la manifestazione forse direttamente diffusa la sera stessa del suo svolgimento. Invece non sarà così. La R.A.I. registrerà tutto il concerto del Festival e lo trasmetterà in proseguo di tempo: forse la settimana prossima, forse dopo.

Angelo Nizza

La bella Abbe Lane, moglie di Xavier Cugat, il «re della rumba», non dimentica la sua professione nemmeno quand'è in vacanza. Eccola mentre danza nella piscina di Las Vegas

Scotland Yard

Reginald Spooner, nuovo ispettore capo di Scotland Yard, fotografato nel suo ufficio londinese. Spooner ha quarantotto anni e ha sostituito Guy Mahon nel comando delle squadre volanti

Il cuore rispecchia i difetti del corpo

Ci sono malattie e deformazioni corporee che provocano nel cuore alterazioni funzionali o anatomiche - La necessità di scoprire innanzitutto la malattia extracardiaca ai fini della guarigione del disturbo cardiaco

«Fammi ascoltare il tuo cuore, ed io ti dirò di quale difetto all'infuori di esso pecchi il tuo corpo». Ciò si potrebbe affermare talvolta: perchè non sempre una apparente malattia di cuore è la forma morbosa predominante, anche se nel cuore disturbi lamentati da un individuo la sintomatologia cardiaca spicchi col maggior clamore.

E dicendo questo non ci si vuol riferire semplicemente a quelle particolari sensazioni del cuore, a quegli pseudocrampi precordiali, a quei dolorini tipo nevralgico che dalla regione del cuore vanno verso il braccio sinistro. Tutti ormai già sanno che guai del genere sovente sono disturbi d'un temperamento nervoso e preoccupato, anzichè indici di cardiopatie o di angina di petto.

Nostro intento, invece, è quello di richiamare l'attenzione sul fatto che ci sono malattie o deformazioni corporee ben circostanziate, che comportano alterazioni funzionali od anatomiche specifiche del cuore; ragione per cui, ai fini della guarigione del disturbo cardiaco, è necessario scoprire innanzitutto la malattia extracardiaca che la fomenta. C'è, ad esempio, un cuore da tiroide, come esiste «il cuore dei gibbosi».

Dire cuore da tiroide equivale a dire: modificazioni cardiovascolari indotte da ipertiroidismo, cioè da un aumento eccessivo della funzionalità di quella ghiandola che a guisa di manicotto riveste la parte anteriore del collo e nella donna lo rende così bene da mettere in risalto il pozzo d'Adamo. Orbene, quando un cuore batte con una certa fretta già ordinariamente, e per un nonnulla, magari una semplicissima emozione, dà superacceleramenti improvvisi, palpitazioni accessuali, mentre i suoi toni appaiono accecanti all'ascoltazione, o quando, della partecipazione di Gino Latilla e Carla Boni, dato che le altre «voci d'oro», come Nilla Pizzi e Teddy Reno, sono impegnate nella tournée della rivista «Rosso e nero». Ma tanto Gino (speriamo chiamarlo così, dopo il ritiro di Bartoli, senza pericolo di confusione) quanto Carla sono rientrati nei ranghi della radio. E si dice che con loro ricompaia al microfono, fra non molto tempo, anche il maestro Angelini, con grande soddisfazione dei suoi non pochi tifosi. La prossima ripresa dell'attività radiofonica escluderà però per la Boni e Latilla la partecipazione a Velletri.

Fra i sei cantanti in cartellone saranno divise le dodici canzoni in concorso. A dire il vero alla gara non ne parteciperanno che undici, poichè, come già ho annunciato, uno dei «pezzi» è stato escluso per essere il suo autore venuto meno alle categoriche disposizioni del regolamento e aver pubblicato nei giorni scorsi la sua canzone. A Velletri, invece, tutti i pezzi debbono essere inediti. L'autore in questione è Mario Ruccione e la canzonetta, che tutti dicono molto bella, si intitola «Il mio concerto è tu». Essa sarà ugualmente eseguita, pur non avendo il diritto di rimanere in concorso.

Ecco i titoli delle composizioni: «Lezione di francese», «La mia solitudine», «Il mio concerto è tu», «La donna del mio cuore», «Mogliettina ideale», «Tre cerini», «La classe del '55», «Santone d'oggi», «Cattedrale gotica», «L'orologio della torre», «Invano» e «Zingara». A giudicar dai titoli sembra che non si esca dal romanticismo solito e che solo due o tre delle canzoni siano di genere allegro; anche a Velletri la malinconia regnerà sovrana. Il carattere effettivo dei nostri cantanti è una qualità permanente.

Agli organizzatori del «Festivalino» rimaneva anche una ultima questione da risolvere: quella del presentatore. Si era fatto il nome di Pilagano. Ma il buon Nunzio è preso da troppi impegni e ha declinato l'invito. A Velletri presenteranno le canzoni Carla Romano e Isa Bellini, due nomi noti e cari ai radioascoltatori. E, sempre a proposito della radio, a Velletri si nutre illusi che la manifestazione forse direttamente diffusa la sera stessa del suo svolgimento. Invece non sarà così. La R.A.I. registrerà tutto il concerto del Festival e lo trasmetterà in proseguo di tempo: forse la settimana prossima, forse dopo.

Angelo Nizza

Katina Ranieri

INCHIESTA SUI MATRIMONI

La sottile insidia di certe età critiche

Donne e uomini esposti in egual misura al medesimo pericolo - Il grande amore di un industriale cinquantenne: tipica storia che si ripete spesso

II.

Un grave elemento di perplessità per chi va alla ricerca dei motivi che provocano i naufragi matrimoniali, consiste — mettono in risalto gli specialisti — nella seguente constatazione: «Non di rado il dissenso divide non solo sposi male assortiti, coniugi che alla base della loro unione posero qualche inestricabile causa di dissidio, ma anche mariti e mogli che, sposatisi per amore, trascorsero molti anni in perfetta armonia».

L'età pericolosa

In quando in quando, un clamoroso fatto di cronaca porta a conoscenza del gran pubblico situazioni del genere: i lettori non riescono a capacitarsi come un «padre di famiglia esemplare» od una signora fino a ieri «di condotta irreprensibile» abbiano potuto perdere la testa. Ma i consulenti di questioni matrimoniali spiegano che, se i casi limite sfociano nel dramma sono fortunatamente poco numerosi, assai più frequenti di quanto non si creda sono purtroppo le dolorose situazioni di crisi apparentemente inesplicabili. La verità, soggiungono gli specialisti, è che la vita coniugale è insidiata da determinati «periodi critici», legati a particolari momenti della vita dello sposo e della sposa.

Per l'uomo l'età più pericolosa è la cinquantina: molti fattori psicologici, fisiologici e di indole materiale creano una situazione densa di rischi. Il marito cinquantenne, specie se nella vita pratica è stato favorito dalla fortuna, è circondato da una rispettosa tranquillità finanziaria: i figli sono ormai in grado di pensare a se stessi; a una o a due sembrano dileguarsi i motivi di preoccupazione che dominarono per molti anni la vita familiare. L'uomo, in queste condizioni, anzichè scoprire il peso della maturità, subisce l'illusione di iniziare una seconda giovinezza. Talvolta lo stato d'animo dell'individuo è R.M., quando si avventurò in una pericolosa idillio, da cui fu salvato all'ultimo momento da uno specialista di questioni matrimoniali.

«Mi sentivo giovane» confidò il signor R.M. «Ogni mattino, uscendo di casa, mi meravigliavo nel notare quanto numerose fossero le belle ragazze che affollavano la città». L'uxoricida della seconda giovinezza» fu colpito nello stesso ambiente sociale della sua azienda. Fra le altre impiegate, notò una dattilografa venticinquenne che, con limido garbo, gli sorrideva ogni qualvolta egli le rivolgeva la parola: e in quei sorrisi, alla deferenza della dipendente parevano mescolarsi mille involontari solletichi animali dal fascino di una ripugnante femminilità. «Quando le lasciai intendere che mi era simpatica, ella non si turbò affatto: al contrario si mostrò felice».

Ricetta antica

*Mediante le notizie e i piccoli episodi raccolti poi, la vicenda fu ricostruita con fedeltà, anche e soprattutto nei più reconditi aspetti psicologici. La ragazza era una mediocre dattilografa la cui preparazione intellettuale era estremamente modesta, ma, forte di una smagliante bellezza, seppe quel che voleva: conquistare comunque la ricchezza, condurre una vita che fosse l'opposto di quella subita fino allora, in una squallido appartamento della periferia. Diventare l'amica del principale: ecco la sua mèta, e per riuscirvi ricorse a una ricetta antica come il mondo: le moine e soprattutto l'adulazione. Nel mentre signore fino di vedere l'immagine stessa della giovinezza, poi preso a decantarne la delicatezza di uomo innamorato, l'energia di dirigente industriale, l'eleganza di impeccabile gentiluomo; e si commuoveva fino alle lacrime nell'esaltare la generosità di lui, sempre lieto di «colmare» di doni la povera cara fanciulla, felice di avere finalmente trovato la guida e la protezione di un vero uomo». Il signor R.M., inebriato di orgoglio alla scoperta di possedere tali irresistibili doti di conquistatore, provò il fatale bisogno di aprire il cuore con qualcuno, e — caso meno raro di quanto non si possa credere — quale confidente scelse addirittura... la moglie. In lei, la matura signora alla quale in casa toccava il posto d'onore, egli ormai non vedeva più una donna capace di gelosia e di amore, ma soltanto una saggia, olimpica matrona: «la compagna della mia vita, la madre dei miei figli». Venne sferrato il dramma. Poco meno che folgorata da un dolore in cui si mescolavano ira, disgusto, sgomento, la signora fu sul punto di chiedere la separazione, abbandonare il marito al suo destino. Fu calmata dal freddo ragionare dello specialista di questioni matrimoniali, il quale le spiegò che ella, agendo così, avrebbe assecondato il gioco della giovane e scelta rivale: troncato ciò, il marito avrebbe fatto dell'amante una specie di moglie di fatto, con pienezza di privilegi e vantaggi finanziari: sarebbe, insomma, accaduto l'irreparabile. Una certa azione, condotta con sottili accorgimenti psicologici, permise di distruggere l'impalcato sinquantenne dalla rete in cui si era impigliato; bene o male la situazione familiare venne salvata.

REPUBBLICA DI SAN MARINO
SEGRETERIA DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI
COMANDO GENDARMERIA
PERMESSO DI SOGGIORNO
N. 36 brevi 1951
IL COMANDANTE LA GENDARMERIA
3-9-1951
3-3-1952

Fac-simile del permesso di soggiorno occorrente a chi, nella Repubblica di San Marino, si recava a richiedere l'annullamento di matrimonio. Ma questa strada ora è chiusa

Il mortale pericolo dell'illusorio incontro del «vero, grande amore» incide le donne assai più frequentemente degli uomini. Mentre per il sesso forte tale pericolo si affaccia in prevalenza negli anni della maturità, per il sesso debole è presente a ogni stadio della vita matrimoniale, sempre pronto a ghermire i mariti che ignorano le esigenze affettive e sentimentali della moglie. E' una vecchia storia, che ormai dovrebbe essere nota a tutti. Ma a catechizzare la concordia fra coniugi, possono intervenire le più sorprendenti complicazioni psicologiche.

La via del manicomio

Ci sono casi che lasciano davvero interdetti. Eccone ad esempio uno citato da due autorità in materia, Ernest R. Groves e Gladys Hoagland Groves in Tre contemporary american family. Udite, E. W. si sposò con una signorina di ottima famiglia. Una sera, nell'aiutarla a indossare il soprabito, le sfiorò inavvertitamente il busto. La fanciulla si fece di fiamma; indignata, con sferzanti invettive, rimproverò al giovanotto di permettersi libertà inconciliabili con il rispetto dovuto a qualsiasi ragazza per bene. Assai turbato, il giovanotto si scusò, e fino al giorno del matrimonio trattò la fidanzata con estrema cautela. Ma celebrato le nozze, scoprì di avere sposato una donna di fuoco: dapprima si meravigliò, poi prese a tormentarsi con mille supposizioni, suggerite dal seguente interrogativo: «Se tale è il temperamento di mia moglie, non fu dunque una ridicola finzione la scenata che mi fece in quella occasione? Quale scopo si proposa allora? Desiderava forse nascondermi inconfessabili traversie, simulando tanto candore?». Di congettura in congettura, a furia di rimuginare sospetti, fece tanto cammino che un giorno si trovò in una clinica psichiatrica, ove rimase fin quando una sentenza di divorzio sciolse il nodo nuziale.

Anche da noi si registrano casi in cui vita nuziale e cure psichiatriche vengono a trovarsi a gomito a gomito. In una vicenda di annullamento di matrimonio, si ebbe notizia di un artista di canto che, dopo il matrimonio, fu colto da crisi depressive così gravi da essere costretto a chiedere il divorzio in Inghilterra. Ogni cura parve inutile, ma, pronunciata la sentenza, egli, a poco a poco, riprese a cantare e le magie della nuova voce là ove la psichiatra era stata sconfitta.

Inevitabili ricadute

Episodi così straordinari, specie ai spuntini fra la documentazione di vicende giudiziarie, meritano di essere giudicati con molto scetticismo, perchè, quasi sempre, sono niente altro che frutti dell'immaginazione di abili avvocati, i quali, con il concorso aiuto di un marito o di una moglie desiderosi di riacquistare la loro libertà, inventano una piattaforma per una costruzione giuridica da prospettare poi ai magistrati.

Non sono questi casi che aiutano a dilucidare la matassa dei disagi coniugali che, in parte, si riflettono nelle tabelle dell'Istituto nazionale di Statistica: contro i 340 mila matrimoni annui, circa 8500 istanze di separazione personale. La fredda cifra dicono che circa la metà di tali istanze vengono respinte dal magistrato, mentre altre (circa la quarta parte) vengono abbandonate dagli stessi coniugi. Bisogna tuttavia rammentare che due sposi, una volta avviati sulla strada dei contrasti, difficilmente ritrovano una stabile concordia: sono come due malati soggetti a frequenti, imprevedibili ricadute. E le statistiche — occorre aggiungere — ci narrano solo una frazione di realtà, perchè non pochi matrimoni naufragano senza lasciare alcuna traccia in uffici giudiziari: con un semplice scambio di lettere, marito e moglie concordano nel dichiarare di non riuscire più ad andare d'accordo.

La situazione, dunque, non è rosea. Eppure, dicono gli specialisti, non è irrimediabile. Il numero delle coppie felici sarebbe molto maggiore, se i candidati al matrimonio, prima di fare il gran passo, chiedessero consiglio a chi è in grado di illuminarli. Organizzazione scientifica del matrimonio? Appunto. Vedremo nel prossimo articolo quale ne sia il funzionamento.

(Continua)

Furio Fasolo

(Continua a pag. 5)

Anche al Festival di Velletri la malinconia regna sovrana

Delle dodici canzoni presentate soltanto due o tre sono di genere allegro - Una composizione di Ruccione messa fuori concorso - Fra i cantanti Katina Ranieri e Togliani - Angelini torna alla Rai?

DAL NOSTRO INVIATO

Velletri, sabato sera.

Questa sera alle 21,30, al Teatro Artemisio di Velletri, il maestro Nello Segurini darà il via al terzo festival della canzone che, per distinguerlo da quello di Sanremo, chiameremo «del rinalzo». Anche qui, come nel '54 sulla Riviera dei Fiori, la manifestazione si era iniziata in sordina: numeroso pubblico, ma composto soltanto di velletrani entusiasti e pochi giornalisti di quotidiani locali. Tutto aveva l'aspetto delle partite di campionato della divisione «C».

Ora anche il festival velletrano scatta in «A» sul piano nazionale: molto pubblico accorrerà da Roma, si è costituito un vero e proprio ufficio stampa che ha distribuito inviti e tessere d'ingresso alla stampa. La radio se ne occuperà. Il programma sfoggia grossi nomi di cantanti: Katina Ranieri e Achille Togliani, in vedetta, seguiti da Marisa Colombella sola «voce» che dopo Sanremo partecipi anche al «festivalino»), Paolo Bardisco, Alda Chieni e Alberto Berri.

Si era parlato, in prima tempo, della partecipazione di Gino Latilla e Carla Boni, dato che le altre «voci d'oro», come Nilla Pizzi e Teddy Reno, sono impegnate nella tournée della rivista «Rosso e nero». Ma tanto Gino (speriamo chiamarlo così, dopo il ritiro di Bartoli, senza pericolo di confusione) quanto Carla sono rientrati nei ranghi della radio. E si dice che con loro ricompaia al microfono, fra non molto tempo, anche il maestro Angelini, con grande soddisfazione dei suoi non pochi tifosi. La prossima ripresa dell'attività radiofonica escluderà però per la Boni e Latilla la partecipazione a Velletri.

Fra i sei cantanti in cartellone saranno divise le dodici canzoni in concorso. A dire il vero alla gara non ne parteciperanno che undici, poichè, come già ho annunciato, uno dei «pezzi» è stato escluso per essere il suo autore venuto meno alle categoriche disposizioni del regolamento e aver pubblicato nei giorni scorsi la sua canzone. A Velletri, invece, tutti i pezzi debbono essere inediti. L'autore in questione è Mario Ruccione e la canzonetta, che tutti dicono molto bella, si intitola «Il mio concerto è tu». Essa sarà ugualmente eseguita, pur non avendo il diritto di rimanere in concorso.

Ecco i titoli delle composizioni: «Lezione di francese», «La mia solitudine», «Il mio concerto è tu», «La donna del mio cuore», «Mogliettina ideale», «Tre cerini», «La classe del '55», «Santone d'oggi», «Cattedrale gotica», «L'orologio della torre», «Invano» e «Zingara». A giudicar dai titoli sembra che non si esca dal romanticismo solito e che solo due o tre delle canzoni siano di genere allegro; anche a Velletri la malinconia regnerà sovrana. Il carattere effettivo dei nostri cantanti è una qualità permanente.

Agli organizzatori del «Festivalino» rimaneva anche una ultima questione da risolvere: quella del presentatore. Si era fatto il nome di Pilagano. Ma il buon Nunzio è preso da troppi impegni e ha declinato l'invito. A Velletri presenteranno le canzoni Carla Romano e Isa Bellini, due nomi noti e cari ai radioascoltatori. E, sempre a proposito della radio, a Velletri si nutre illusi che la manifestazione forse direttamente diffusa la sera stessa del suo svolgimento. Invece non sarà così. La R.A.I. registrerà tutto il concerto del Festival e lo trasmetterà in proseguo di tempo: forse la settimana prossima, forse dopo.

Angelo Nizza

Katina Ranieri

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole + Tasse 7 %. Gli due linee, dello stesso ammontare comprensivi in un Numero dei lunedì, anticipato.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 40 p. p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, locali servizio. Facilitazioni. Boccardo, Nizza 57. Tel. 657-250.
ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiane spagliate, carta, libri usati. Telefonare 23-822. 0294
CEDIAMO edizione poesie, rarità, limitata q.li 70. Vendiamo anche singolarmente presso corrispondenza. Mas, Marconi 6, telefono 60-058. 1040
CHIMA fusioni accurate, articoli chimici, consegne sollecite. Rochetta, corso San Maurizio 12. 1774
COMES Trevino Mexican Law - Legale Messicano Gomez Trevino. Referenze bancarie. Scrivere in inglese: Box 262, El Paso, Texas. 12260
CUSCINETTI, materiali elettrici, lampadari. Ingrosso-minuto. Como Vittorio 34. Telefono 47-366. 1740
IMPASTATRICE 60 litri, raffinatrice, molino, occasione vendesi. Scrivere cassetta 1155, SPI, Torino. 1814
JALLA' utensili, lima, scalpelli, abrasivi. Succ. 24. Telefonare 46-453.
MACCHINE utensili occasione, utensileria, attrezzature. Frigerio, via Nizza 330bis
NULLO commercio Meridale nafta, benzinelle e vendo. Scrivere cassetta 4900, SPI, Torino. L2346
TORNI, frese per stampi e fresa a Bridgeport, presso progettisti e cambio e fresa a Frigerio, via Nizza 35 bis. TF457
VENDO levigatrice carborundum per piastrelle nuova; trattabile. Tel. 14-50, Alba.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ACCORDATORE riparazioni tecniche rapide divenute clientela professionisti. Zappata, Lecce 5, Telefono 772-781.
ARTIGIANO antica acquaforte china, pregi inimitabili. Sconto 67. Telefonate 793-385. 0286f
FRIGORIFERI grandi marche, garanzia e anni, liri 120, lire 100.000. Cambi, assistenza tecnica. Rintracciamo-vendi. Nizza 40. L2284
MATERASSI ogni tipo, materassi economici pure lana. Calligaris, 8, Maurizio 10, telefono 81-130. F1941
TELEVISIONE ingegnere Tartufari radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. T0611

3 COMM. CAP. IMM. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commestibili, drogheria, negozi tricolo redditi, 1.500.000. Berta, piazza Giulio 12. F2639
ABBIAMO laboratoria 7.000.000, giornata 500 capo 2.500.000, rivendita pane 2.500.000. Berta, piazza Giulio 12.
AFFARI Panificio, alimentario, zona commercialissima; possibilità maggior sviluppo; vero abilabile; cede 2.500.000. Agenzia Rocco, Andrea Doria 3.
AFFARONE alimentario, panificio, macchinario, alloggio, forte lavoro cedesi. Piemonte, Garibaldi 3. 317
AFFARONE! causa famiglia vende chiosco frutta, gelati 400.000. Tel. 883-043.
AFFARONE cedesi rivendita pane 1 milione 200.000, pensata panetteria, Santhià, Nizza 7. F1948
ALIMENTARI salumeria, zona commerciale, ottimo reddito, cedesi 4.500.000. Vitaroli, Ottavio 1. Telefonare 44-631.
ATTENZIONE. Pensione bellissima, redditizia, cede 3.000.000, rara occasione. Telefono 857-361. F1926
AVVIATA fabbrica cioccolato regalo assortito, causa estradizione, cedesi, personali impianti. Reddito 600.000 mensili. Scrivere cassetta 1212 SPI, Torino. M1512
AVVIATISSIMA tintoria con alloggio cedesi a L. 400.000, affitto L. 14.000. Telefonare 893-543. M1388
AVVIATO laboratorio confezioni biancheria maglieria cedesi, affittasi, ottime condizioni. Scrivere cassetta 1241, SPI, Torino.
AZIENDA cartaria, importante provata cedesi motivi salute, attrezzatura perfetta, clientela, personale, uffici, magazzino carta cartaria. Scrivere cassetta SPI, Torino. L2262
BAR angolare cedesi motivi famiglia, 2.250.000. Galliari 10 bis. Telef. 82-187.
CAUSA malattia cedesi contenuta, richiesta 1.250.000, anche dilazionato. Telefonare 329-812. F1958
CAUSA malattia cede negozio abbigliamento bambini centrale. 450.000. Telefonare: 201.361; 41.345. D1214
CEDESI abbigliamento confezioni centralissimo, richiesta 1.300.000, anche dilazionato. Telefonare 528-612. F1964
CEDESI anche gerenza avviatissimo negozio cioli, ottima zona. Scrivere cassetta 1206, SPI, Torino. B1130
CEDESI gerenza avviata macelleria, unti grassi. Telefonare 23-826. F1930
CEDESI officina riparazioni auto molto accetta avviata. Telefono 285-312.
CEDESI parrucchiere uomo signora, profumeria, alloggio, 450.000. Delmondo, corso Re Umberto 37, Torino. L2232
CEDO elettroimballaggio macchinari igea, fortissima lavoro reddito dimostrabile. Telefonare 78-514. F1798
CENTRO S. Paolo cede negozio pantaloni limita lavoro. Telefonare 46-953.
CERCASI persona puntigliosa con forno, o rivendita pane. Telefonare 780-076.
CERCASI prestito 10.000.000, 100.000 mensili, garanzia immobili. Scrivere cassetta 9164, SP. 1, Torino. G1630
CERCO 1.000.000, prestito salda garanzia, forte interesse. Telef. 847-781.
CERCO 1.000.000 garanzia ipoteca. Scrivere cassetta 4257, SPI, Torino. L2348
CITTA' provincia cedesi centralissimo avviato rinomatissimo negozio delicatessen, ampio vetrine, alloggio, grandissimo reddito, affitto 15.000 mensile, possibilità ingrosso, fabbricazione pasticceria 2.500.000 trattabili. Scrivere cassetta 1223, SPI, Torino.
COLORI negozio ottima zona cedesi. Scrivere cassetta 4256, SPI, Torino. L2347
COMMERCIALE bellissimo attrezzatissimo cinquantenario giornaliero cedesi privatamente. Telefono 87-433. G0935
CONCESSO gerenza negozio alimentario centralissimo, con alloggio. Telef. 66-762.
DROGHERIA, tintoria vendesi, zona commerciale, reddito annuo salato, 1.600.000. Pantini, Rivoli 18. Tel. 773-814.
EASSINO, cuoio Italia 2, rimetto avviata drogheria-cartoleria. Rivolgersi direttamente. G0215

(Continua a pag. 5)

sottoscrivete

Buoni del Tesoro novennali 5%
1964
emessi a L. 97,50
rendimento elevato
esenzioni fiscali

50 milioni
di premi all'anno per ogni serie

Solo in Udinese-Napoli non si lotta per lo scudetto o per la salvezza

Otto "svolte decisive,, nel torneo di calcio

Samp, Catania, Novara e Genoa contro il poker di squadre da primato

Il Milan, il Bologna, la Fiorentina e la Roma saranno duramente impegnati

Rosa

Spikesfki

Arce

Miko

La battaglia di vertice subito dal Milan a Trieste ha riacceso la lotta per il primato. La squadra di Genoa, Novara e Catania saranno dunque coinvolte in questa contesa. La Samp dovrà cullandare a San Siro in vero forte del rossoneri, che vincendo la squadra genovese dimenticare che il calendario ha obbligato i torinesi ad incontrare una dietro l'altro le «squadre del giorno»: prima la Fiorentina, poi l'Udinese, dopo il Genoa ed infine il Bologna.

Per la partita contro i nero-azzurri bergamaschi Frossi dovrà rinunciare a Bertolani, infortunato, che verrà sostituito da Novelli. Probabilmente ci sarà Grosso, che ieri ha sostenuto un lungo allenamento, confermando di aver acquistato una buona efficienza fisica. La formazione granata sarà quindi la seguente: Lovati; Maroso, Cusceri; Bearzot, Grosso e Grava, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti, Baeri, Buhtz, Novelli.

* *

La Juventus sarà a Roma per incontrare una Lazio in seria retrocessione. Quest'anno gli azzurri romani hanno iniziato male il torneo, e si sono presto trovati in pericolo, da cui non sono ancora usciti nonostante gli ultimi buoni risultati. E' sempre difficile parlare della Lazio di quest'anno; essa ha in squadra uomini di valore, come J. Hansen, Vicolo, Burini, Giovannini, Brancaleon, ma i risultati non sono stati certamente conformi alla aspettative.

Anche i bianconeri torinesi non sono però in un buon momento; la vittoria conseguita domenica scorsa contro la Pro Patria non può ancora far loro dimenticare le riserve sulle attuali condizioni dell'undici juventino. Comunque domani Oberti e Rosetta avranno a disposizione Boniperti, Ferrario e Tracia, i tre assenti di domenica scorso. Il loro rientro potrebbe dare una maggiore solidità alla difesa ed un gioco più pratico all'attacco.

La formazione juventina non sarà però decisa che all'ultimo momento, dopo una prova pratica che Bronée sosterrà domattina sul campo; come è certo dell'attacco il terzetto Hansen, Vicolo, Burini, Giovannini, Brancaleon, ma i risultati non sono stati certamente conformi alla aspettative.

Anche i bianconeri torinesi non sono però in un buon momento; la vittoria conseguita domenica scorsa contro la Pro Patria non può ancora far togliere le riserve sulle attuali condizioni dell'undici juventino. Comunque domani Oberti e Rosetta avranno a disposizione Boniperti, Ferrario e Tracia, i tre assenti di domenica scorso. Il loro rientro potrebbe dare una maggiore solidità alla difesa ed un gioco più pratico all'attacco.

La formazione juventina non sarà però decisa che all'ultimo momento, dopo una prova pratica che Bronée sosterrà domattina sul campo; come è certo dell'attacco il terzetto Hansen, Vicolo, Burini, Giovannini, Brancaleon, ma i risultati non sono stati certamente conformi alla aspettative.

Anche i bianconeri torinesi non sono però in un buon momento; la vittoria conseguita domenica scorsa contro la Pro Patria

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL MONDO DEL CINEMA

Fabrizi sotto processo per il furto di un tram

Nel film attualmente in lavorazione a Bologna, *Hanno rubato un tram*, diretto da Mario Bonnard, con soggetto di Luciano Vincenzoni e sceneggiatura di Fabrizi, Bonnard e Maccari, il popolare attore Aldo Fabrizi ritorna a un ruolo che già gli fruttò la prima notorietà cinematografica nel film «Avanti c'è posto», quello del tranviere. Vero è che da bigliettaio quale era in quel film, è passato ogni conduttore (a quando controllore?).

Hanno rubato un tram è la semplice storia d'un periodo sfortunato della vita di un tranviere. Questi (il nostro Fabrizi) è nella vita privata un fortissimo giocatore di bocce; e il suo caposervizio (l'attore De Lauda), per quanto abbia ripetutamente tentato, non è mai riuscito a vincergli una sola partita. Di qui una ruggine che non è solamente sportiva e che diverrà forte di molti guai per il tranviere Mancini.

Accade che una disputa fra passeggeri distrae un giorno per un attimo il tranviere; giacchè egli non può evitare l'investimento d'una donna. Questo fatto è appena l'inizio d'una serie di disavventure che colpiscono il Mancini, il quale, perchè protetto dal compagno bigliettario (Carlo Campanini) combina un disastro dopo l'altro sotto gli occhi dell'onnipresente e severissimo caposervizio Rossi.

In un primo tempo egli viene retrocesso di grado e costretto a fare il bigliettaio, poi, per effetto di nuovi contrattempi, addirittura sospeso temporaneamente dal servizio. Per un pezzo la sua famiglia non ne risente; ma una sera, durante una festa al circolo dei tranvieri in seguito alla fanciulla elezione a reginetta della figlia, si scoprono le involontarie malefatte dei Mancini.

Senza lavoro, privato dell'affetto e della comprensione dei suoi cari, schernito pubblicamente dal caposervizio, il tranviere, in preda allo sconforto, girovaga senza meta, finchè, senza averlo voluto, si trova al deposito dei tram. Sale su uno di essi, lo mette in moto e si allontana per la città invitando la gente a salire gratuitamente; quando la questura, avvertita della sottrazione di un tram, la manda ad arrestare.

In Pretura, mentre il difensore si affanna a farlo credere imputato per evitargli una condanna grave, il caposervizio Rossi, improvvisamente pentito di aver portato le cose a tal punto, scagiona il tranviere dalle colpe che gli sono state imputate, offendendo in tal modo l'assoluzione. E una bella partita a bocce suggella la nuova amicizia dei due. Altri interpreti: Riccardo Billi, Lia Rainer e Lucia Banti.

* Attori francesi tedeschi inglesi e forse anche messicani saranno accanto a Gina Lollobrigida e a Burt Lancaster nel nuovo film di Carol Reed, Trapezio, tratto dal racconto «The Killing Frost» di Mac Catto. Si tratta d'un film di episodi legati, tutti ambientati nel mondo del circo equestre. Il film sarà girato a colori e in cinemascope.

* Da Parigi è annunciato *Mademoiselle de Paris* di Walter Rappe, il cui protagonista è un grande mutilato degli Champs-Elysées, del quale si innamora perdutamente una giovane lavorante. Jean Pierre Aumont e Gisella Pascal, i protagonisti, con la cantante Patachou e altri.

* Nel prossimo film, *The Killer is Loose*, Kirk Douglas non pronuncerà neppure una parola. L'ambizioso progetto di realizzare un film in cui il protagonista ha un ruolo muto si deve a un gruppo di giovani che hanno recentemente costituito a Hollywood la Casa «Crown Production Co.». Robert Jacks, genero di Darryl Zanuck, Plato e Spyros Skouras jr., e Bob Goldstein's. *The Killer is Loose* è definito dai produttori un «agghiacciante giallo».

* Il regista francese Ralph Habib ha cominciato a girare il film *Les Femmes en blanc* («Gli uomini in bianco») che porterà sullo schermo la vicenda d'un romanzo di André Soubiran. La maggior parte delle scene saranno girate in un ospedale, e il regista ha voluto che tutti i suoi attori, prima di cominciare il lavoro, assistessero a una vera operazione chirurgica. Tra gli interpreti del film è anche la bella Jacqueline Laviche, la giovane figlia del celebre chirurgo francese, che si era finora rifiutata di assistere a un'operazione del padre.

* *La tua donna* è il titolo d'un film di Giovanni Paolucci, interpretato da Lea Padovani, Massimo Girotti, Patricia Neal, Edoardo Ciannelli e Alberto Serrantino, e girato in esterni parte nei dintorni di Perugia e parte a Roma. Il protagonista della vicenda è un deputato di Montecitorio che passa dal modesto ambiente provinciale in cui viveva in perfetta armonia con la moglie, alla metropoli, dove incontra una altra donna che lo allontana dalla famiglia. Scherzi della politica.

l. p.

Alla Fabrizi spesa appare nel film «Hanno rubato un tram» di M. Bonnard

Beato tra le figlie

(I sette peccati di papà di J. Boyer)

Nella attricetta che un impresario di provincia si rifiuta di pagare, sentite che un certo conte, dal passato molto allegro, ha fama d'essere stato l'amante d'una certa di quella cittadina, fattosi forse da costei un anello che il conte le aveva regalato, si presentano al gentiluomo facendogli credere, l'una dopo l'altra, d'essere i frutti di quel lontano amore, sperando così di lavargli del denaro.

Il conte, non è che la beva; ma è un uomo di spirito sia al gioco, e molto si compiace di avere per figliuole, e come tali di accettarle, sette ragazze l'una più appetitosa dell'altra. Poi la situazione si complica per l'arrivo del figlio del conte, tanto bellissimo e puritano, quanto il padre è piacevole e tollerante. Ma non mancano complicazioni, gravi, e tutto s'accomoderà con un bel matrimonio e generale soddisfazione dei personaggi.

La commedia, vivacemente diretta dal regista Boyer e piacevolmente interpretata dal sempre amabile Chevalier, l'intramontabile «Maurice national», con lui sono l'efficace Stoppa, il servitore brontolone, e la vispa Delia Scala (per tacere delle altre sei ragazze), deriva dal vecchio film italiano «Bravo mio sette sorelle» che con Totò, Cervi, Carnabuci e Boccaccio, sorti vivo successo al tempo della commedia rosa e dei telefoni bianchi.

p

GUIDA DEI FILM

BIANCO NATALE (Ambrosio) — Vi esordisce il nuovo procedimento «Vistavision». Una farraginosa rivista, non una tenue favola che narra le avventure di due amici impresari e di due ballerine. Piacevole per i balletti, le musiche e alcuni quadri indovinati. Danny Kaye e Bing Crosby, i brillanti protagonisti.

SCUOLA ELEMENTARE (Astor) — Un delicato quanto arguto film di Lattuada, che narrando la storia di un maestro inurbato a Milano, nel quale la forza della vocazione trionfa d'una tentazione mercantile, esalta la probità e lo spirito di sacrificio di quella nobile quanto trascurata categoria. Ricardo Billi e Marisa Riva, gli eccellenti protagonisti.

I 7 FECCATI DI PAPA' (Ceres) — Vivace rifacimento francese dal nostro «Eravamo sette sorelle», narrante lo spiritoso stratagemma di sette attricette squattrinate, per commuovere un conte, galante e simpatico come sa ancora essere l'intramontabile Chevalier. Della Scala e Paolo Stoppa spiccano fra gli altri interpreti.

IL FIGLIO DI KOCISS (Maestoso) — Technicolor con pellirossa, condotto bravamente secondo le regole del cinema avventuroso. Rock Hudson è il prestante figlio del grande capo Kocisa, che continua in saggia politica paterna di amicizia verso l'uomo bianco, compiendo per amore e per amore splendide prodezze.

UNA DONNA LIBERA (Reposi) — Il romanzo d'una giovane donna che per certe ubbie di evasione e spregiudicatezza, rifiuta un onesto partito per diventare l'amante d'un dongiovanni e finire da ultimo tra due carabinieri. Per una che voleva essere libera, non c'è male. F. Cristophe e Pierre Cressoy.

Concerto pomeridiano al Conservatorio

COLLEGIUM MUSICUM — Oggi, alle 15 al Conservatorio concerto dell'orchestra diretta da Massimo Bruni e della clavicembalista Gisella Paoli Padova.

CONCERTO AL CARIGNANO — Lunedì sera alle 21,15 al teatro Carignano, concerto del giovane pianista cieco Alberto Colombo. Per tutti gli abbonati dei quotidiani torinesi e delle agenzie musicali sconto del 50% su ogni ordine di posti. Biglietti in «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, tel. 33-112.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 12 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,5. Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale radio - Media delle valute - 14,20-15,30: Cronache del teatro e rassegna cinematografica - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: Scrella Badioi Leander, documentario di Roberto Costa - 17,40: Parvital, romanzo sinfonico in tre atti di Riccardo Wagner (terzo atto). Interpreti: Balmonde Torres, Giovanni Vaghi, Ramon Vinay, Georgine Milinkovic. Direttore Ferruccio Scarfiotti - 19: Notizie sugli studi in Italia - 19,15: Ritrovando dal Lido - Musica da ballo con l'orchestra diretta da Gino Conte - 19,45: Prodotti e produttori italiani - Per Orchestra Millefiori diretta da William Galassini - 20,30: Giornale Radiogiornale.

Ore 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene: «Le province agricole e viticole del Piemonte» - 21,30: L'ultima sonata di Don Giovanni, leggenda drammatica di André Obermeit. Traduzione e adattamento di Gian Francesco Luzi. Compagnia di prosa di Firenze con Elsa De Giorgi, regia di Umberto Benedetto - 22,45: La Rassegna d'oro, presenta Nunzio Filogamo - 23,10: Giornale - Musica da ballo da un cabaret viennese - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 267,3. Torino m.f. II. Alessandria Bella Cuneo m. 199,1) — Ore 13: Dischi del Ferro e la sua orchestra - 13,30: Giornale - La voce di Maria Paris - 14: Orchestre dirette da Guido Cergoli - 14,30: Rassegna degli Spettacoli - Le canzoni di Carlo Innocenti - 15: Giornale - Rassegna turistica di Maria Adriana Bernardi - 15,30: Orchestra diretta da Luigi Vinci - 16: «Terza pagina» di Ricordi di un inviato speciale, di Franco Monicelli: I Quartetti di Beethoven, a cura di G. Pugliese - 16,30: Per i ragazzi: Giornalino della città, numero e cura dei ragazzi di Bologna - 17,15: Ballate con noi - 18: Giornale - Canzoni del Festival di Sanremo (Orchestra, Parenti) - 18,30: Ricordi di presentatori, di Mascardi e Scribo - 19: L'Ente unico: Umberto Bonzi e Dario Fo interrogano" - 19,30: Orchestra diretta da Angelo Brigada - 20: Radiosera - 20,30: Segreti che si - 20,45: Club, attualità cinematografiche, di Lelio Bisleri.

Ore 21,15: Don Carlos, melodramma serio in quattro atti di Méry e Camillo du Locle, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Cesare Siepi, Mirto Picchi, Ettore Mazzoleni, Mario Stefanoni, Giuliana Ferraro, Antonietta Stella, Ornia Domingues, Edite Amedeo, Walter Artioli, Sergio Chiauzzi. Direttore Mario Rossi.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 218,5. Torino m.f. III) — Ore 19: La ripresa tedesca - Personalità europee. Aldo Moravia: Regime democratico ed esperienze fasciste - 19,15: Armando Nanni Quattro liriche per canto e pianoforte - 19,35: Il centesimo centenario della morte di Mendelssohn, a cura di Mario Bonfantini - Un'indagine economica - 20,15: Concerto: R. Schumann: Davidsbündler, Minna op. 6; F. Liszt: Funérailles - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Antologia poetica: William Shaw, nella versione di Giuseppe Ungaretti.

Ore 21,30: Concerto diretto da Vittorio Gui: Georg Friedrich Haendel: «Ari e Galatea» - oratorio per soli, coro e orchestra. Interpreti: Marisella Mott, Joan Cross, Orietta Moscucci, Boris Christoff. Orchestra sinfonica e coro di Roma.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi: Visita al Circo Togni (In riprese dirette) - 18,15: Gara di domande e risposte fra studenti liceali, a cura di G. Aldo Rossi. Quarti di finale: Torino-Viterbo - 20,45: Telegiornale e notiziario sportivo - 21,2: Segue il programma in due tempi di Peter Ustinov e Leopoldo Jacobson, musiche di Oscar Straus. Interpreti: Anna Proclemer, Nilla Wacenzi, Vittorio Gelmolini, Anna Campori, Gino Mattera, Mirio Calderoni, Rino Salvatori, Renzo Ricci, Walter Artioli, Tomaso Sabbi, Gualtiero Rizzoli, Pino Vitaliano Brazzi, Franco Resel. Orchestra diretta da Cesare Gallino, coreografie di Dino Solari, regia di Mario Landi. Al termine dell'ippodromo «Ripresa diretta» di un avvenimento sportivo. Indi: Prima: programmi TV della prossima settimana - Replica telegiornale.

DOMENICA 13 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 9: S. Messa - 10,15: «Libera uscita» - 11: Orchestra Ferro - 11,30: Musica operistica - 12,30: Musica folcloristica - 13: Segnale orario di una partita di calcio - 17: Orchestra Olivieri - 17,30: Concerto sinfonico diretto da A. Rodzinsky - 19,15: Musica da ballo - 20: Orchestra Gimelli - 21: Allegretto, rivista - 22: Voci del mondo - 22,30: Musica da ballo - 23: Pensiero della sera - 23,15: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30-11: Abbiamo trasmesso - 10: Canzoni di Sanremo - 10,30: Organizzazione, rivista - 11: Orchestra Cergoli - 11: Antologia - 12: Schermo panoramico - 13,45: Ballabili e cantanti - 14,30: Radio, varietà musicale - 19,30: Orchestre Milleluci - 20,15: «L'angelo d'argento» - 21,45: Domenica sport - 23,45: I nuovi dischi di Shakespeare: «Antonio e Cleopatra» - 23,15: Orchestra Basel.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Il cielo e l'aviazione: ricerche e studi meteorologici - 18,15: Musiche di Bach-Busoni e di Brahms - 19,45: Maschere napoletane: Pascariello - 19,50: Il Canzoniere, lettere - 20,15: Concerto - 21,20: «Hermit, ovvero da Cadice a Cipro» in 4 atti tratto dalle «Mille e una notte» di M. Rafaeli.

TELEVISIONE — Ore 11,15: La TV degli agricoltori - 11,45: Il Mese - 15: Da Parigi: Alcune fasi del campionato internazionale di tennis - 17: Primi programmi - 17,40: «Anima allegra» commedia dei fratelli Quintero - 20,45: Cinematerama - 21,5: «Fotosintesi», dimostrazioni sul nuovo super «vivere» - 22,10: Nuovi film italiani: il vincitore di Bergamo - 22,30: «Chiesa e Regno 1954» (telefilm) di J. Mansbury - 23: La domenica sportiva.

Riunione cinematografica di un romanzo di T. Mann

Berlino, sabato sera.

Lo scrittore tedesco Thomas Mann ha dichiarato che darà il consenso ad una riduzione cinematografica del suo celebre romanzo *I Buddenbrook* soltanto nel caso che il film sia una coproduzione tra l'industria cinematografica della Germania occidentale e quella orientale.

Le autorità competenti della Germania occidentale avevano posto il veto ai progetti per una coproduzione fra una società della Germania occidentale, la «Floria Film» e la «Defa» della Germania orientale. In una lettera al direttore della «Defa» Thomas Mann ha scritto ora: «Non desidero che il film sia realizzato solo da una Casa della Germania orientale o della Germania occidentale. Avrei voluto poter considerare questa produzione "tedesca" come un piccolo contributo alla riunificazione culturale della Germania. Ma posso aspettare. Tutti possiamo aspettare».

I teatri a Torino

CARIGNANO — Il teatro «Eduardo» di questa sera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 le ultime tre rappresentazioni di «Mia famiglia» di Eduardo.

ALFIERI — Questa sera alle 21,15 e domani alle 15,30 e 21,15 repliche de «I sultimbanchi» con la compagnia di rivista di Walter Chiari.

GOBETTI — Il teatro comico piemontese presenta questa sera alle 21,15: «Bele e brute se sposo tute!» e domani (15,30) «I mariti in ferie» e alle 21,15 «Na gabia d'matt!».

MARIONETTE LUPI — Al «Piccolo Regio» (piazza Carlo Alberto) spettacolo continuato dalle 15 e alle Metropolitana di via Roma alle 15,30: «Pinocchio» di Collodi.

LUNEDÌ SERA ALLA "PRO CULTURA"

Arie e "lieder" romantici del soprano Irmgard Seefried

Lunedì sera al Conservatorio, per iniziativa della Pro Cultura Femminile, il soprano Irmgard Seefried, ben noto agli appassionati anche per l'esibizione avvenuta tre anni fa, darà un concerto di arie e di «lieder».

Irmgard Seefried è considerata una delle più grandi interpreti delle opere mozartiane e dei «lieder» romantici.

Ha cantato in tutte le più importanti città d'Europa e ogni anno torna puntualmente alla Scala di Milano. Chiamata ai principali festival, riscuote lusinghieri successi.

Nel concerto di lunedì sera la Seefried, accompagnata al pianoforte da Erik Werba, eseguirà alcune arie di Mozart, di Haendel e di Sarti per poi affrontare un folto gruppo di «lieder» di Schubert, Brahms e Wolf.

Il soprano Irmgard Seefried, nota in tutta Europa

La condanna all'ergastolo

VII. — Il 13 novembre 1847, un vecchio solitario abitante in una capanna isolata nella frazione detta Petit Massé del villaggio di Flon (Gironda) viene assassinato. Molti elementi accusatori sono contro il maestro di scuola del villaggio, Jean Lesnier, [illegible] che potesse aver interesse alla morte del vecchio, dal momento che aveva contratto un tafanario con lui. Molte testimonianze di contadini del luogo sono schiaccianti per il maestro e la sua stessa amante, chiamata a deporre, fa ai suoi danni delle rivelazioni oltremodo compromettenti, alle quali Jean Lesnier umanamente oppone dei vaghi dinieghi. Oltre all'assassinio del vecchio Gay, si accolla al maestro Lesnier ed a suo padre anche la responsabilità di un'aggressione in pieno bosco ai danni di un parigino contadino. Ma soprattutto numerose e sempre più gravi sono le successive deposizioni di Maria Cassac, tanto che l'avvocato difensore del Lesnier, nella sua arringa, accusa la donna di aver mentito, di aver cioè fatto le sue deposizioni dietro suggerimento di chi aveva interesse a fargliele fare, alterando quindi, o addirittura falsando la verità. A queste parole la donna [illegible] e lascia l'aula in tutta fretta.

L'avvocato Aureliano Gergères termina la sua arringa con queste parole: «State in guardia, signori giurati. Anche dopo molto tempo che la sentenza sarà da voi pronunciata, rimarrà nella vostra memoria, e bisogna ascoltiamente che per nessuno di voi una voce segreta debba rimproverarvi un giorno: "Sono caduto in un errore, e questo errore è irreparabile"». Dopo una breve seduta in camera di consiglio, i giurati ritornano e pronunciano la loro sentenza: il padre Lesnier, non considerato colpevole, viene rilasciato, Jean Lesnier invece viene condannato ai lavori forzati a vita. Il vecchio Lesnier, con gli occhi pieni di lagrime, stringe la mano al figlio: «Va, piccolo mio — gli dice — ti rimane tuo padre, coraggio!». Jean Lesnier come colpito dalla folgore, non reagisce e si lascia condurre fuori dell'aula, come inebetito. E' solo al mattino dopo

Il maestro Lesnier

che il giovane riesce a scuotersi e a comprendere in quale abisso è ormai piombato. Il viene preso da una tale crisi di furore che è necessario metterglì la camicia di forza. Calmatosi un po' le ire, Jean Lesnier riordina le sue idee e scrive al Procuratore Generale: «Il giudice istruttore David ha agito in modo orribile nei miei riguardi, perchè ha minacciato di far arrestare coloro che avrebbero parlato in mia favore». E mi consigliava Thibaud, presidente della Assise, Lesnier scrive: «Mi avete assassinato in modo legale; mi avete colpito senza ascoltare la mia parola; voi avete macchiato alla giustizia e alla vostra coscienza». Il 28 gennaio 1848, dopo essere stato messo in catene e rivestito dell'allora classica [illegible] dei forzati di color rosso, dalle maniche arancione, Lesnier viene diretto con un «carico» di ergastolani verso il bagno di Rochefort. Accoppiato ad un comune assassino l'ex-maestro di scuola, viene sottoposto ad un trattamento tra i più degradanti. Papà Lesnier, intanto, col pensiero al figlio lontano che egli pensa innocente, ha pazientemente e tenacemente profondato le sue economie (un piccolo gruzzolo di una ventina di migliaia di franchi, che ha già speso quasi completamente) ha ricominciato l'inchiesta per conto suo. E bisogna dire che le sue ricer-

[illegible] hanno dato qualche frutto abbastanza importante; infatti il risultato del suo lavoro, raccolto in un memoriale divenuto voluminoso, egli lo sottopose al giudizio del Procuratore Imperiale di Libourne, signor

Lacaze, ed al giudizio del Procuratore Generale di Bordeaux, signor Troplong, e attende fiducioso che la giustizia si valga del materiale messo a sua disposizione per riscattare la posizione del suo disgraziato figlio, gravato da una sì infamante condanna.

Segue: *Un Procuratore imparziale.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 5)

VENDO camera cucina cucinatrice H. libera subito 1.650.000, camera sola corso Vercelli 640.000. Graziano, Saluzzo 8.

VENDO libero cascinetta vendibile negozio, macchinario, giardino, 850.000. Corso Alessandria 823. G0882

VENDO alloggio, Mariadolo camera 11 mobili servizi 2.100.000 reddito annuo 210.000. Telefono 226-780. P1982

VENDO terreno fabbrica Lanzo mq. 2000 pianeggiante 2000 4.5000. Tel. 226-212.

VERA occasione vendo alloggio libero, 14 aperto, 14 piano, 5 camere, servizi, sole, Statuto, Tassoni, Tel. 686-344.

VIA Cellini alloggio Ottimo vendesi casa camera vestibolo, alloggetti [illegible] ni, prossimi sgombro. L4162

VILLA 16 camere mq. 6.000 parco giardino, causa cambiamento 30 km. Torino, vendesi. Scrivere cassetta 1221 SPI Torino

5 APP. TERR. e LUC. L. 40 p.p.

FABBRICATO semirecente, 4 piani illuminatissimi mq. 11.000 ampio cortile comodo ogni servizio, affittasi, industria, magazzino. Telefonare ore ufficio 885-747.

FABBRICATO industriale, 2 piani mq. 18.000 ampio cortile illuminatissimo, completo ogni servizio, semicentrale affittasi industria magazzino. Telefonare ore ufficio 885-747.

LOCALE illuminatissimo 100 metri, forza servizi telefono cortile proprio, libero. Telefono 686-790. F1956

STRADA delle Cacce 24 affittasi semicantina mezzo, lunghezza, acqua, 10.000 mensili. B1856

5 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

AFFARE appartamenti centralissimi ammobiliati, affittasi 60.000, 35.000, 40.000. Angelino, Nizza 9. 1241

AFFITTASI attimi alloggi signorili 3-4 camere gab servizi, abitabili subito. Rivolgersi via Baltimora, fuori Lanza angolo via Baltimora. Ramo Studio Commerciale. T2187

AFFITTASI una, due, tre camere, servizi. Ferraro, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina bagno giardino, volendo laboratorio. Telefonare 793-213. L3149

AFFITTASI Mortorello camera cucina grandissima 14.000; Nizza due camere 11 bello servizi 18.000, 12.000, 25.000; Ivrea servizi 23.000, 25.000. Graziano, Saluzzo 8. L3234

AFFITTASI Strada Mongrando villa tutta comodità nel centro servizi giardino garage libera subito. Telef. 776-186.

ALLOGGIO signorilissimo, 4 camere due bagni, 60.000. Bermini, Nizza 9. 1247

AUTOTRASLOCHI Fojanini, via Mazzini 31. Telefonare 624-514. Garanzia. Prezzi modici, Magazzino. 8066

CERCO alloggi una camera servizi per ufficiali ufficiali. Telefonare 888-806.

CERCO affittare per piccolissimi camera sola, camera cucina, due cucina quattro sole. Telefono 697-754. L4266

PRIVATO cede locazione alloggio nuovissimo 8. Rita due camere, cucina, servizi, telefono. Telef. 554-893 ore pasti.

SANTA Rita, affitto subito alloggi una, due, tre camere servizi accuratissimi rifiniti. Cervini, Andrea Doria 13.

SPOSI cercano camera cucina e servizi, preferibilmente borgo S. Donato, massima referenza. Telefonare 763-993. M6782

5 A.I.S. e NTAE, CLIM. L. 40 p.p.

NERVI, posizione centralissima, sulle cose, scelta cucina, ambiente familiare. Scrivere Viane, Lanchi 39, Genova-Nervi.

10 LEZ. TRAD. PERSTAZ. L. 80 p.p.

SIGNORINA nobilissima dall'italiano per bella lingua greca Hermann Ballano, offrasi lezioni ripetizioni e lezioni per famiglia signorile, massime referenze. Tel. 48-005.

12 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A studenti, signore sole, affittasi ammobiliata, Pastrengo, Matteotti 47. L4256

AFFITTASI ammobiliata matrimoniale, centralissima, uso cucina, presso famiglia. Telefonare 52-180. L2248

AFFITTASI piedà-terre, ingresso indipendente, bella camerata. Tel. 534-466, mattino. G0874

AMMOBILIATA affitto camera riscaldata mobili, zona Crimea Valentino. Scrivere cassetta 7203, SPI Torino.

AMMOBILIATA due letti, cucinetta, famiglia, affittasi sconti, signorine. Telefonare 21-533. 1438

ATTENZIONE, nuova centrale pensione, vitto, alloggio, 1600 giornaliere. Telefonare 533-532. F1934

CENTRALE, camere ammobiliate, 1-2 letti, uomini donne. Telefonare 60-272.

IMPIEGATA seria cerca ammobiliata indipendente, telefono, presso signora sola anno affittacamere, zona Statuto, Bernini. Scrivere cassetta 97-Z Sipra, Torino.

INGRESSO particolare, discretissima, bella, anche piedà-terre. Gioietta, Pigliare 66.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILISSIME abitanti contabilità e fatturazione, apprendista e fatturista assume Balbo via Maria Vittoria 14. M1272

ABILISSIME pantalonaie, camiciaie, impiegate serie in ore sono disponibilità lavoro alla sembra ultimo. Madonna, via Montecuccoli e angolo Galileo Ferraris, Torino. M6756

ABILISSIMI addetori diversità, specializzatissimi, frequentando Accademia corso San Maurizio 27, il più vasto conciliatore insegnamento teorico-individuale, in minima spesa. Diploma riconoscimento.

AGENTE cambio corso vendibile giovane libero servizio militare, indirizzo referenze eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

AMMINISTRATIVA impiegata contabilità, esperta, cerca lavoro. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA ragazza per lavoro ufficio, preferibilmente abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA fotografo, ragazzo, abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA fotografo, ragazzo, abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

ARTIGIANA sarta cerca lavoro a domicilio. Telefonare 21-533. 1438

ATTENZIONE, nuova centrale pensione, vitto, alloggio, 1600 giornaliere. Telefonare 533-532. F1934

CENTRALE, camere ammobiliate, 1-2 letti, uomini donne. Telefonare 60-272.

IMPIEGATA seria cerca ammobiliata indipendente, telefono, presso signora sola anno affittacamere, zona Statuto, Bernini. Scrivere cassetta 97-Z Sipra, Torino.

INGRESSO particolare, discretissima, bella, anche piedà-terre. Gioietta, Pigliare 66.

ABILISSIME pantalonaie, camiciaie, impiegate serie in ore sono disponibilità lavoro alla sembra ultimo. Madonna, via Montecuccoli e angolo Galileo Ferraris, Torino. M6756

AGENTE cambio corso vendibile giovane libero servizio militare, indirizzo referenze eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

AMMINISTRATIVA impiegata contabilità, esperta, cerca lavoro. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA ragazza per lavoro ufficio, preferibilmente abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA fotografo, ragazzo, abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

ARTIGIANA sarta cerca lavoro a domicilio. Telefonare 21-533. 1438

ATTENZIONE, nuova centrale pensione, vitto, alloggio, 1600 giornaliere. Telefonare 533-532. F1934

CENTRALE, camere ammobiliate, 1-2 letti, uomini donne. Telefonare 60-272.

IMPIEGATA seria cerca ammobiliata indipendente, telefono, presso signora sola anno affittacamere, zona Statuto, Bernini. Scrivere cassetta 97-Z Sipra, Torino.

INGRESSO particolare, discretissima, bella, anche piedà-terre. Gioietta, Pigliare 66.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

ABILISSIME abitanti contabilità e fatturazione, apprendista e fatturista assume Balbo via Maria Vittoria 14. M1272

ABILISSIME pantalonaie, camiciaie, impiegate serie in ore sono disponibilità lavoro alla sembra ultimo. Madonna, via Montecuccoli e angolo Galileo Ferraris, Torino. M6756

AGENTE cambio corso vendibile giovane libero servizio militare, indirizzo referenze eventuali posti occupati. Scrivere cassetta 7200, SPI, Torino.

AMMINISTRATIVA impiegata contabilità, esperta, cerca lavoro. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA ragazza per lavoro ufficio, preferibilmente abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

APPRENDISTA fotografo, ragazzo, abitante zona Rebaudengo. Scrivere cassetta 0221, SPI, Torino.

ARTIGIANA sarta cerca lavoro a domicilio. Telefonare 21-533. 1438

ATTENZIONE, nuova centrale pensione, vitto, alloggio, 1600 giornaliere. Telefonare 533-532. F1934

CENTRALE, camere ammobiliate, 1-2 letti, uomini donne. Telefonare 60-272.

IMPIEGATA seria cerca ammobiliata indipendente, telefono, presso signora sola anno affittacamere, zona Statuto, Bernini. Scrivere cassetta 97-Z Sipra, Torino.

INGRESSO particolare, discretissima, bella, anche piedà-terre. Gioietta, Pigliare 66.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

AUTISTA cerca posizione 3ª bambino-militare, referenze, offresi subito. Telef. 43-513.

AUTISTA, II, III grado, serie referenze, pernotta, offresi privato o ditta commerciale. Telefonare 82-987. L2139

AUTISTA 3ª bambino offresi ovunque anche mezza giornata. Serio, esperto 3560, ore pasti, Torino. M6667

DISCOTTERIE volonteroso referenze dimostrabili, qualsiasi lavoro. Tenel. M2-[illegible]

DI TELEFONISTA esperienza, dalla presenza ottimi referenze telefoniche magazziniere rotazione mezza giornata. Ardenga, Giulio Cesare 6. M6156

DIMAGNATORE macchinista, prima categoria, calcolatore, progettista macchine [illegible] ogni genere, elett. tempi, costi, svolgendo mansioni direttive ufficio, disposto trasferirsi, volonteroso. Scrivere cassetta 2036 SPI, Torino. F1984

SALDATORE costruttivo, lunga pratica elettrico, offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 83-365. L2306

SEGRETARIA stenodattilografa, conoscenza [illegible] inglese-tedesco. Telef. 33-268.

VENTITREENNE seria volonterosa impiegherebbesi commessa studio o magazzino. Telefonare 886-340. G0294

15 FIANZATI, MAPPR. L. 40 p.p.

A abbiamo vendiamo cure insetticidi, refrigerazione, polvere zolfo, miscugli prodotti vari stabilità, ottimi forte sconto, diaria, provvigione. Scrivere cassetta 9230 SPI, Torino. G0811

CERCASI rappresentante apparecchi saldatura germanici. Scrivere cassetta 14 S, SPI, Bologna. 2142

CERCASI rappresentante introduco latterie affidare vendita yogurt, ottima provvigione. Delegiare. Scrivere cassetta 2230 SPI, Torino. H0773

CERCASI rappresentanti Piemonte Lombardia Emilia ottima provvigione. Scrivere Olio Amoretti e Gliemonti, Casella, [illegible]

COMMERCIANTE importante ditta alimentari, cerca per organizzazione giovani patentati vendita surrogati cioccolato e affini; referenze merce, massima serietà. Scrivere cassetta 1184, SPI, Torino.

DISPONGO magazzino mq. 60, proprietà smuri, via Nizza, zona Porta Nuova, accetto rappresentanza, deposito. Scrivere cassetta 2023, SPI, Torino. F1969

IMPORTANTE ditta potentissima, cerca venditore industriali provincia Torino. Scrivere allo ex interessati recapito. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino.

INSEGNANTE materie letterarie, impartisce lezioni ripetizioni, preparazione esami, [illegible] Telefonare 21-533. 1438

LOCALE illuminatissimo 100 metri, forza servizi telefono cortile proprio, libero. Telefono 686-790. F1956

STRADA delle Cacce 24 affittasi semicantina mezzo, lunghezza, acqua, 10.000 mensili. B1856

IMPORTANTE società potentissima cerca venditore industriali provincia Torino. Scrivere allo ex interessati recapito. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino.

INSEGNANTE materie letterarie, impartisce lezioni ripetizioni, preparazione esami, [illegible] Telefonare 21-533. 1438

LOCALE illuminatissimo 100 metri, forza servizi telefono cortile proprio, libero. Telefono 686-790. F1956

STRADA delle Cacce 24 affittasi semicantina mezzo, lunghezza, acqua, 10.000 mensili. B1856

IMPORTANTE società potentissima cerca venditore industriali provincia Torino. Scrivere allo ex interessati recapito. Scrivere cassetta 8252, SPI, Torino.

INSEGNANTE materie letterarie, impartisce lezioni ripetizioni, preparazione esami, [illegible] Telefonare 21-533. 1438

LOCALE illuminatissimo 100 metri, forza servizi telefono cortile proprio, libero. Telefono 686-790. F1956

STRADA delle Cacce 24 affittasi semicantina mezzo, lunghezza, acqua, 10.000 mensili. B1856

16 IGIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Istituto Professionale Novara, Cannobio 8, Telefonare 26-00, martedì. R583

19 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A bacchetta: [illegible] infedeltà, informazioni, sorveglianze coniugi, e Italpol e, Principe Odone 62. Tel. 24-510, 24-978. 12785

ARRIANO [illegible] servizio immobiliare, privati fabbricati. Mercini, corso Vittorio 97.

ARRIANO abili investigatori, informazioni riservatissimi, internazionale, Rattazzi 17. Telefonare 524-454. F1360

**ARRIANO

ULTIME NOTIZIE

In tre giorni Pflimlin costituirà il governo

Lunedì o martedì si presenterà all'Assemblea: la sua investitura sembra assicurata - Ma le difficoltà da superare sono molte - L'opposizione dei gollisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, sabato sera.

Lunedì o martedì l'on. Pierre Pflimlin si presenterà alla Camera col suo Ministero e un programma politico ed economico per chiedere l'investitura a presidente del Consiglio. Stamane egli si è recato al palazzo dell'Eliseo per portare al presidente Coty la risposta definitiva, e tra oggi e domani costituirà il governo.

Avendo ottenuto l'accettazione dei radicali, sicuro naturalmente di quella del suo partito e di quella degli indipendenti di destra, i quali tuttavia gli daranno soltanto stasera la risposta ufficiale, sicuro ugualmente di almeno almeno una trentina di voti gollisti in cambio di alcuni portafogli, sebbene questo gruppo si riunisca soltanto nel pomeriggio per decidere circa la risposta da dargli ufficialmente, e di ottenere una decina di voti da parte di coloro che nell'unione democratica socialista della resistenza seguono Pon. Pleven, il candidato appare sicuro del successo. I calcoli approssimativi gli danno 190 voti favorevoli e poiché si asterranno i socialisti, l'investitura sembra quindi assicurata.

Non si deve tuttavia trascurare la difficoltà che il candidato deve ancora superare prima di presentarsi, quella di formare il ministero. Ogni partito ha già presentato le proprie esigenze e il democristiano ha lanciato alcune esclusive, mentre i gollisti continueranno ad esigere che gli affari esteri non vadano a un democristiano.

Persino in seno al suo partito, Pflimlin incontrerebbe una certa ostilità personale, perchè è la prima volta che egli accede alla presidenza del Consiglio e taluni non vedono di buon occhio questa nuova stella, fra le più giovani del Parlamento, apparire nel firmamento politico. Appare d'altra parte significativo che fra i nomi dei ministri democristiani probabili, che circolano nei corridoi di Palazzo Borbone, manchino quelli di Georges Bidault, Conte Fiorel, Maurice Schumann e Teitgen, mentre vi figurano quelli di Robert Schuman, Robert Lecourt e alcuni altri che fanno sempre considerati nel partito come personalità minori.

Si osserva a Palazzo Borbone che Pierre Pflimlin, nei cui confronti Mendès-France si sarebbe espresso favorevolmente, sembra voler costituire un ministero con elementi che appartennero in passato alle équipes di Pinay, Laniel e Mendès-France. Sarebbe quindi di un abbozzo di quell'unione nazionale che tutti auspicano, ma che viene considerata con diffidenza dai socialisti se a capo di essa si trova un uomo di destra.

Questa diffidenza di principio non salata invece nei confronti dell'on. Pflimlin, al quale i socialisti hanno promesso un atteggiamento detto «bipartigiano», cioè sostegno parlamentare o neutralità a seconda delle circostanze e del programma, ma non ostilità sistematica. L'esperimento in corso appare quindi come destinato a preparare per l'avvenire sia un governo di unione nazionale sia un governo di centro-sinistra con la riconciliazione fra democristiani e socialisti.

L. Mannucci

Dopo il colloquio col Presidente Coty, Pflimlin dichiara ai giornalisti di avere accettato l'incarico. (Telefoto)

Ricattava le spose il «gentiluomo di Montereau»

Sorpreso in flagrante e tratto in arresto, monsieur Favier ha dichiarato alla polizia che lo stipendio d'impiegato non gli bastava per vivere e che aveva molti debiti da pagare

Nostro servizio particolare

Montereau, sabato sera.

L'arresto di Pierre Favier, è stato accolto dai cittadini di Montereau con incredulità prima e con indignazione in un secondo tempo. Il Favier, un impiegato dell'industria chimica, era conosciuto ed apprezzato da tutti a Montereau; era considerato, anzi, il «galantuomo» per antonomasia. Non vi era persona, nel piccolo villaggio della Seine-et-Oise, che non lo considerasse una perla di marito ed un uomo dallo scrupolo talvolta eccessivo. Egli andava molto fiero di questa reputazione ed in non poche occasioni aveva dato prova di meritare tale fama.

Ma in questi giorni è accaduto qualcosa che ha visto scardinare la buona persona che il Favier godeva fra i suoi compaesani. Egli è stato arrestato per ricatto ed ha confessato di essere colpevole dell'accusa mossagli. Ciò che il Favier ha commesso non trova attenuanti, anche se l'ingenuità con la quale egli ha cercato di ricattare alcune donne, dimostra chiaramente la sua inesperienza in fatto di reati.

Ecco come si sono svolti i fatti che hanno portato all'arresto del «galantuomo di Montereau». Nel passato, colpito duramente dalle recenti alluvioni, la vita non ha ancora ripreso il suo ritmo normale: le strade sono coperte da uno spesso coltre di fango ed alcune case sono inabitabili. La solidarietà degli abitanti di Montereau s'è dimostrata veramente ammirevole e tutti i sinistrati sono stati ospitati da conoscenti o amici. L'unica industria del paese è una fabbrica di prodotti chimici nella quale lavora il Favier. I dirigenti allo scopo di alleviare le condizioni disagiate determinatesi dopo l'alluvione, hanno deciso di dare lavoro per qualche tempo ad alcune decine di mariti di famiglia che durante l'inondazione hanno perduto tutto ciò che possedevano.

Alcuni giorni or sono, delle nuove impiegate della fabbrica, ritornando dal lavoro, ha trovato fra la posta una lettera firmata dal Favier nella quale egli in termini molto espliciti la avvertiva che se non avesse deposto in una busta chiusa la somma di diecimila franchi sul davanzale del laboratorio della fabbrica entro dodici ore dal ricevimento della lettera, avrebbe inviato al marito una dettagliata missiva nella quale sarebbero state precisate in ogni particolare le sue infedeltà coniugali. La donna si guardò bene dall'adorire alla minacciosa richiesta e cercò di mettersi in contatto con il Favier per chiedere schiarimenti della cosa. Ma il Favier si era reso irreperibile. Era partito con sua moglie ed i figliuoli. Egli ritornò solo quando mancavano poche ore al termine concesso per la consegna della somma. Il recò in fabbrica, passò sotto la finestra sul cui davanzale avrebbe dovuto trovarsi la busta; ma la busta non c'era. Egli, senza porre tempo in mezzo, si recò a casa e scrisse una lunga lettera indirizzata al marito della donna minacciata, nella quale elencava le varie occasioni nelle quali essa si era resa colpevole di infedeltà.

Passarono alcuni giorni ed il Favier scrisse una nuova missiva ricattatoria indirizzata ad un'altra impiegata. Stessa minaccia e stessa richiesta. La cifra, però, era stata questa volta aumentata a ventimila franchi. All'ora convenuta il «galantuomo» si recò in fabbrica e si avvicinò alla finestra del laboratorio. Sul davanzale stava una busta. Egli, con fare indifferente, allungò la mano e prese il plico. L'aprì e constatò che conteneva soltanto dei pezzi di carta straccia. Non si era ancora ripreso dalla sorpresa, quando si sentì afferrare da alcune persone che lo immobilizzarono. Cosa era avvenuto? A differenza della sua compagna di lavoro, la seconda donna minacciata dal Favier aveva narrato la storia ad alcuni impiegati della fabbrica, circa che a suo marito. In un primo momento, nessuno voleva credere che la lettera fosse stata spedita dall'onorevole. Ma quando lo videro cadere nel tranello che essi stessi avevano predisposto, si arresero all'evidenza.

Informato da un corteo di impiegati e di operai della fabbrica, il Favier è stato condotto alla polizia. Al commissario egli ha spiegato il suo strano atteggiamento dicendo di avere numerosi debiti che non riusciva a pagare; ma la scusa, che è ancor più stupida di chiunque altro, dice tra le lacrime di non avere mai saputo che il marito aveva dei debiti.

Secondo la legge francese, il Favier rischia di essere condannato a una pena elevata; tuttavia, in considerazione del suo passato irreprensibile, non è da escludersi che venga condannato con la condizionale.

a. p.

GLI INGLESI COMMOSSI PER UN DRAMMATICO PROCESSO

«Ti amo!» grida il figlio al padre che tentò d'ucciderlo

L'uomo (affetto da un tremendo male al cervello) era stato colto da furia omicida: aggredito il ragazzo, l'aveva gettato dalla finestra - Ferito e turbato, il giovane ha deposto in Tribunale - Le sue parole hanno fatto assolvere lo sventurato genitore

Dal nostro corrispondente

Londra, sabato sera.

«Ti amo, babbo», disse il ragazzo al padre, seduto al banco degli imputati: poi uscì dall'aula con passo spedito, a testa alta. Pochi minuti più tardi il Tribunale pronunciava una sentenza di assoluzione e il genitore, libero, poteva riabbracciare quel figlio che poche settimane fa aveva tentato di ucciderlo. Così si è così concluso ieri a Chester uno dei più drammatici e commoventi processi di questi ultimi anni. La sentenza è stata accolta da tutta l'opinione pubblica con viva contentezza e i giornali di stamane mostrano fotografie della famiglia Charlson, ricostruita felice nella sua casa dopo gli incubi e i tormenti delle scorse settimane.

Stanley Charlson è un uomo di 41 anno, da tutti — famigliari e conoscenti — descritto come ottimo padre e ottimo marito; sia sua moglie, Muriel che il suo unico figlio Peter, un intelligentissimo ragazzo di dieci anni, hanno dichiarato di aver sempre ricevuto da lui amore e comprensione e di essere vissuti sempre sereni e felici. Ma verso la metà di gennaio avvenne il dramma. Una sera, dopo aver lasciato la moglie in cucina, Stanley Charlson salì nella camera del figlio: questi stava studiando.

Il padre si affacciò per qualche istante alla finestra, poi gli disse: «Guarda che strano, c'è un topo seduto su un sasso, quasi in mezzo al fiume». Peter incuriosito, abbandonò i suoi compiti e si affacciò agli pure: ma non riuscì a scorgere nulla. «Non riesco a vederlo, babbo, questo topo. Dov'è?». E il padre, ritiratosi frattanto dalla finestra, gli disse di sporgersi ancora di più, di guardare proprio di fronte a sè.

Distratto così l'attenzione del ragazzo, il genitore lo colpì violentemente alla nuca con un pesante fermacarte. Peter non perdette i sensi e tentò di voltarsi, ma il padre, in un selvaggio accesso di furia omicida, lo trascinò nuovamente di colpi, indi lo scaraventò giù dalla finestra nel sottostante fiume. Cinque minuti dopo il ragazzo veniva ripescato dalle gelide acque con una gamba spezzata, un braccio rotto e il cranio incrinato dai colpi di fermacarte; ma fortunatamente era vivo. Mezz'ora dopo Stanley Charlson veniva arrestato mentre, ebete e ottuso, istupidito, nell'interno della sua automobile: non oppose alcuna resistenza, seguì i poliziotti come un agnello.

Ieri dunque si è svolto a Chester il processo, e naturalmente le testimonianze più importante è stata quella di Peter. Il ragazzo, prima di sparire ai giudici gli occhi durante quella drammatica sera, ha dichiarato: «Babbo è sempre stato buono, nelle fabbriche e negli uffici si segnalano sempre maggiori assenze. Nel corso di quest'ultima settimana sono deceduti oltre 40 persone e si tratta per la maggior parte di gente al di sopra dei 60 anni.

Le regioni maggiormente colpite dall'epidemia sono quelle settentrionali.

A Norimberga la percentuale degli assenti al regolare lavoro si 15 per cento. In venti comuni del circondario di Darmstadt sono state chiuse le scuole. A Zweibrücken, nella Germania meridionale, il 20 per cento degli operai e degli impiegati e il 40 per cento degli scolari sono costretti a letto.

Inutilmente in questi ultimi giorni istituti medici ed organizzazioni sanitarie hanno cercato di classificare il tipo d'influenza. I pareri sono discordi e nessuna che non si sia ancora riusciti a identificare l'«agente» apportatore di tanti guai. Si parla di influenza del «tipo B.» e le autorità fanno per non impressionare l'opinione pubblica hanno detto che si tratta di «falsa grippe». Il decorso di questa falsa grippe è all'incirca di 8-10 giorni ed è caratterizzata da violenti attacchi febbrili ed infiammazione delle prime vie respiratorie.

b. f.

Sulle vendite rateali indetta un'inchiesta del Ministero del Commercio

ROMA, sabato sera.

Il ministero dell'Industria e Commercio ha indetto la prima grande inchiesta italiana sulle vendite rateali alla quale saranno interessate le Camere di Commercio dei capoluoghi di regione. Si è, cioè, iniziata la distribuzione dei questionari a circa 25 mila commercianti, invitati, non una parte di essi, a rispondere in tutti i particolari a osservazioni, nonchè a esporre proposte su questa particolare forma di vendita che va assumendo anche in Italia lo sviluppo di tempo verificatosi in altri Paesi economicamente più progrediti e con tenore di vita a più alto livello.

Il Ministero ha calcolato che la indagine interesserà 20.000 esercizi dell'Italia settentrionale (cioè circa il 55 per cento del totale); 8500 dell'Italia centrale; 6500 dell'Italia meridionale; 3500 dell'Italia insulare. Il ministero della Industria e Commercio, frattanto, ha preparato il piano di elaborazione del materiale inviato alle Camere di Commercio pensando allo studio in schema della relazione finale che sarà dall'esame di oltre 300 mila risposte alle trenta domande contenute nei questionari.

Nella notte l'Aga Khan si è ancora aggravato

IL CAIRO, sabato sera.

Le condizioni dell'Aga Khan si sono aggravate durante la notte. In 24 ore egli ha avuto due crisi cardiache, e ciò preoccupa i medici e la famiglia. Il principe Ali Khan, che avrebbe dovuto partire domani per la Siria, ha rinunciato al viaggio.

Ricattava le spose il «gentiluomo di Montereau»

Sorpreso in flagrante e tratto in arresto, monsieur Favier ha dichiarato alla polizia che lo stipendio d'impiegato non gli bastava per vivere e che aveva molti debiti da pagare

Nostro servizio particolare

Montereau, sabato sera.

L'arresto di Pierre Favier, è stato accolto dai cittadini di Montereau con incredulità prima e con indignazione in un secondo tempo. Il Favier, un impiegato dell'industria chimica, era conosciuto ed apprezzato da tutti a Montereau; era considerato, anzi, il «galantuomo» per antonomasia. Non vi era persona, nel piccolo villaggio della Seine-et-Oise, che non lo considerasse una perla di marito ed un uomo dallo scrupolo talvolta eccessivo. Egli andava molto fiero di questa reputazione ed in non poche occasioni aveva dato prova di meritare tale fama.

Ma in questi giorni è accaduto qualcosa che ha visto scardinare la buona persona che il Favier godeva fra i suoi compaesani. Egli è stato arrestato per ricatto ed ha confessato di essere colpevole dell'accusa mossagli. Ciò che il Favier ha commesso non trova attenuanti, anche se l'ingenuità con la quale egli ha cercato di ricattare alcune donne, dimostra chiaramente la sua inesperienza in fatto di reati.

Ecco come si sono svolti i fatti che hanno portato all'arresto del «galantuomo di Montereau». Nel passato, colpito duramente dalle recenti alluvioni, la vita non ha ancora ripreso il suo ritmo normale: le strade sono coperte da uno spesso coltre di fango ed alcune case sono inabitabili. La solidarietà degli abitanti di Montereau s'è dimostrata veramente ammirevole e tutti i sinistrati sono stati ospitati da conoscenti o amici. L'unica industria del paese è una fabbrica di prodotti chimici nella quale lavora il Favier. I dirigenti allo scopo di alleviare le condizioni disagiate determinatesi dopo l'alluvione, hanno deciso di dare lavoro per qualche tempo ad alcune decine di mariti di famiglia che durante l'inondazione hanno perduto tutto ciò che possedevano.

Alcuni giorni or sono, delle nuove impiegate della fabbrica, ritornando dal lavoro, ha trovato fra la posta una lettera firmata dal Favier nella quale egli in termini molto espliciti la avvertiva che se non avesse deposto in una busta chiusa la somma di diecimila franchi sul davanzale del laboratorio della fabbrica entro dodici ore dal ricevimento della lettera, avrebbe inviato al marito una dettagliata missiva nella quale sarebbero state precisate in ogni particolare le sue infedeltà coniugali. La donna si guardò bene dall'adorire alla minacciosa richiesta e cercò di mettersi in contatto con il Favier per chiedere schiarimenti della cosa. Ma il Favier si era reso irreperibile. Era partito con sua moglie ed i figliuoli. Egli ritornò solo quando mancavano poche ore al termine concesso per la consegna della somma. Il recò in fabbrica, passò sotto la finestra sul cui davanzale avrebbe dovuto trovarsi la busta; ma la busta non c'era. Egli, senza porre tempo in mezzo, si recò a casa e scrisse una lunga lettera indirizzata al marito della donna minacciata, nella quale elencava le varie occasioni nelle quali essa si era resa colpevole di infedeltà.

Passarono alcuni giorni ed il Favier scrisse una nuova missiva ricattatoria indirizzata ad un'altra impiegata. Stessa minaccia e stessa richiesta. La cifra, però, era stata questa volta aumentata a ventimila franchi. All'ora convenuta il «galantuomo» si recò in fabbrica e si avvicinò alla finestra del laboratorio. Sul davanzale stava una busta. Egli, con fare indifferente, allungò la mano e prese il plico. L'aprì e constatò che conteneva soltanto dei pezzi di carta straccia. Non si era ancora ripreso dalla sorpresa, quando si sentì afferrare da alcune persone che lo immobilizzarono. Cosa era avvenuto? A differenza della sua compagna di lavoro, la seconda donna minacciata dal Favier aveva narrato la storia ad alcuni impiegati della fabbrica, circa che a suo marito. In un primo momento, nessuno voleva credere che la lettera fosse stata spedita dall'onorevole. Ma quando lo videro cadere nel tranello che essi stessi avevano predisposto, si arresero all'evidenza.

Informato da un corteo di impiegati e di operai della fabbrica, il Favier è stato condotto alla polizia. Al commissario egli ha spiegato il suo strano atteggiamento dicendo di avere numerosi debiti che non riusciva a pagare; ma la scusa, che è ancor più stupida di chiunque altro, dice tra le lacrime di non avere mai saputo che il marito aveva dei debiti.

Secondo la legge francese, il Favier rischia di essere condannato a una pena elevata; tuttavia, in considerazione del suo passato irreprensibile, non è da escludersi che venga condannato con la condizionale.

a. p.

Trova nel letto una leonessa

L'allucinante risveglio d'un anziano signore, ospite a Roma in casa del genero zoofilo

Roma, sabato sera.

Essere destati nel pieno della notte da una belva che ha scelto come giaciglio il nostro letto, non è davvero cosa di tutti i giorni: ma quella alquanto avventura è accaduta proprio l'altra notte al signor Ottavio Poggi, abitante in via di Villa Patrizi.

Il signore addormentato, capì: dalla sera precedente dei suoi figliuoli, non era comprensibilmente al corrente della presenza della belva in casa del genero, e quando perciò l'ha intesa balzare pesantemente sulle coperte, riconoscendo per una giovane leonessa, ne è rimasto impressionato nel modo che è facilmente immaginabile.

Il singolare inquilino della Villa Poggi si chiama «Simba II», ha zampe potenti, una dentatura da concorso di bellezza ed è tremendamente ghiotto di carne.

E' una vera passione di casa Poggi quella di allevare animali feroci; anche il fratello del signor Ottavio ha con sè una «simpatica» famigliola di tigri; vive in Africa e la cosa da quelle parti viene considerata meno originale.

«Simba II» ha quattro mesi ed è nata in un padiglione del giardino zoologico di Napoli. La madre della piccola leonessa, «Simba I», fu a suo tempo ospite di casa Poggi e finì annegata nella vasca del giardino; il signor Poggi, sentendo la cosa particolarmente vuota dopo la scomparsa di «Simba I» pagò, tempo indietro, una forte somma alla direzione del giardino zoologico di Napoli per poter avere in consegna per alcuni mesi il simpatico «cucciolo». Fra non molto — anche perchè non si è dimostrata molto socievole tanto che ha già una volta assannato il braccio del signor Ottavio — «Simba II» tornerà fra le sbarre del giardino zoologico.

In seno alla famiglia dalla quale è stata adottata, «Simba» nutre delle simpatie e delle antipatie. Tutta la sua protezione la lavanaia la concede a Manuela, la piccola figlia di cinque anni del signor Poggi. Verso di lei «Simba nutre i sentimenti» di obbedienza.

Tentano di saccheggiare la villa Borbone

Mentre la principessa è a Cascais per le nozze di Maria Pia

Roma, sabato sera.

La villa della principessa Carla Borbone d'Orléans, che si trova a Cascais per il matrimonio di Maria Pia di Savoia, è stata stanotte visitata dai ladri, i quali però non hanno potuto portare a termine il colpo perchè scoperti da un vigile notturno. La villa della principessa si trova sull'Appia Antica all'angolo con via dei Metelli e stanotte poco dopo le tre un vigile notturno in servizio nella zona notava dinanzi al cancello due individui i quali, subito dopo averlo scorto, cominciavano a fischiare, evidentemente per richiamare l'attenzione di coloro che si trovavano nell'interno.

Poi si davano alla fuga per i campi, invano inseguiti dalla guardia, che aperava anche a scopo intimidatorio tre colpi di pistola. Tornato sul suoi passi, il vigile telefonava ai carabinieri, i quali, portatisi sul posto, svegliavano il giardiniere della villa, Vincenzo Mattera, un vecchio completamente sordo, e la governante. Essi non avevano infatti alcunchè di sospetto.

Ad Alessandria

Sempre irreperibili i due scolari fuggitivi

Alessandria, sabato sera.

Dal 22 gennaio scorso sono tuttora irreperibili due scolari della elementari fuggiti dall'Istituto S. Antonio di Don Orione della nostra città. Renato Ricci di 14 anni, da Valenza, e Armando Consoli di 13, da Carate Brianza. Per quante ricerche siano state fatte, finora non si è trovata alcuna traccia dei fuggitivi. Nuove indagini vengono ora effettuate a Genova ove si ritiene possano essersi rifugiati i due giovinetti.

Un pauroso scoppio d'una bombola ad Aosta

Aosta, sabato sera.

Stamane, presso l'officina della ditta Caine, concessionaria della «Moto Guzzi» per la valle d'Aosta, l'apprendista dicitotenne Giorgio Moro aveva sistemato una bombola d'ossigeno al compressore per ricaricarla, allontanandosi quindi per compiere altri lavori. Improvvisamente, la bombola ormai carica, esplodeva devastando una parete dell'officina. Nell'incidente il meccanico Virgilio Mosca di 28 anni, ha riportato ferite multiple al viso e al corpo. Soccorso dai compagni di lavoro, è stato trasportato all'ospedale ove ha ricevuto le medicazioni del caso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

MARATA CORRIGE

I funerali di ALBERTO PALLETTI si svolgeranno da via S. Francesco d'Assisi 22, alle ore 8.45 di domani domenica 13 corr.

Le nozze di Cascais

(Segue dalla prima pagina)

celebe, nato a Richmond Surrey, domiciliato a Londra in Lancaster Gate, di professione impiegato di una agenzia di navigazione, ha contratto matrimonio con la principessa Maria Pia di Savoia, di 20 anni, nubile, nata a Napoli, domiciliata a Cascais, di professione «occupano prendia domestiche». Il certificato, che costerà a Umberto 55 scudi e 50 centesimi (1100 lire), dichiara che il matrimonio viene contratto con l'accordo per la comunità di beni tra gli sposi.

Rientrati in chiesa, Alessandro e Maria Pia si formano pochi istanti ancora dinanzi all'altare, mentre vengono suonate le prime battute degli inni reali italiano e jugoslavo; poi si dirigono verso l'uscita. Stavolta, sempre seguendo il marchese Graziani, vengono deprimo gli sposi, poi Peggy di Jugoslavia e Maria José, Umberto e Olga di Grecia e tutti gli altri principi e diplomatici. Il coro intona il «Tribus miraculis» quando, accolti da un applauso, gli sposi si fermano sotto il baldacchino che copre gran parte del sagrato. E' un baldacchino a righe bianche e verdi che, spiegandosi al vento del tappeto, formano i colori della nostra bandiera. Duemila colombi lasciati in libertà vigano con i loro voli l'aria cristallina. La folla applaude gli sposi e Umberto di Savoia, al quale numerosi monarchici rivolgono grida nostalgiche. Non soltanto le finestre e i balconi, ma anche i tetti delle case vicine sono letteralmente coperti di curiosi di persone, molte delle quali danno prova di abilità acrobatica.

Contro l'onda della folla che circonda il gruppo si viene ad infrangere un'altra onda in senso contrario: sono i 200 giornalisti italiani, francesi, americani, portoghesi e svizzeri che tentano di farsi largo per raggiungere i telefoni più vicini.

Mentre telefoniamo gli sposi si stanno dirigendo al «Palacio» dove Umberto offre un ricevimento di gala a 3000 invitati. Maria Pia taglierà la torta nuziale che pesa circa due quintali ed è alta più della sposa e brinderà con vino di Porto imbottigliato più di cent'anni fa, prima ancora che Pomombina prasia diventasse a Lisbona per sposare re Luigi.

Non sappiamo se la spesa abbia indossato «qualcosa di più, qualcosa di nuovo, qualcosa di vecchio e qualcosa di prestato» come usano le ragazze di molti paesi d'Europa, ma ci è stato detto che prima di lasciare villa Italia la principessa avrebbe preso con sè dei chicchi di grano, simbolo di fertilità inviati per dono da una «mamma di Roma».

A proposito di doni: un primo calcolo approssimativo ne fissa il valore ad oltre mezzo miliardo. Anche tenendo conto della svalutazione della lira, Maria Pia ha ricevuto doni per un valore triplo di quello dei regali che ebbero i suoi genitori. Fra i doni di maggior valore sono: la tenuta di Collegaga, tra Narni e Perugia, la villa «il Pratolino» di Firenze, un servizio d'argento da tavola del peso di più di un quintale e un diamante di molti carati. Il dono più caratteristico è rappresentato da un beneaugurante sacco di farina offerto dagli abitanti di Cascais. Anche questo è simbolo di fertilità.

A sua volta la principessa ha fatto distribuire oggi ai poveri due quintali di carne, un quintale di [illegible] e uno di dolciumi.

Ancora nessuno sa con esattezza dove gli sposi trascorreranno la prima giornata di matrimonio: nell'isola di Madera dovrebbero recarsi il giorno venti. Ma dove andranno a trascorrere la notte di nozze?

Per non essere seguiti dai fotografi, Maria Pia e Alessandro hanno mantenuto il maggior segreto sul loro propositi per la luna di miele. Non ci meraviglieremmo se scegliessero deciso di rifugiarsi in uno degli alberghi lungo la costa atlantica semideserti in questa stagione, per restare — finalmente soli — dinanzi alle acque turchine che, stamane, si vesto insuperbo di bianco.

Enrico Altavilla

Il ragazzo scomparso

Fuggì perchè la madre s'era riunita al marito?

Borgosesia, sabato sera.

Ha allarmato ricerche del ragazzo di Quarona Sesia, Lino Carruti, proseguono senza sosta.

Com'è noto, il fatto nuovo della vicenda è rappresentato dalla scomparsa del padre del ragazzo, il quarantaduenne Generoso Carruti, che coincide esattamente con quella del figlio. L'uomo separato da cinque anni dalla moglie, viveva da solo nella frazione Foresto di Borgosesia.

I carabinieri di Borgosesia hanno in ogni indirizzo indagini per rintracciare anche lui. Da mercoledì scorso nessuno l'ha più visto.

Oggi infatti si è appreso un altro particolare che potrebbe forse fornire qualche nuovo indizio per avviare le indagini verso una conclusione definitiva.

Sembra che la madre del ragazzo, la trentacinquenne Ercolina Farrucchio, nel giorni che precedettero la scomparsa del figlio, abbia ripreso per una decina di giorni a vivere col marito a Foresto. Lino si era sempre dimostrato contrario a questo riavvicinamento, e anzi sembra che abbia avuto per questo anche violente discussioni con la madre. A quanto si afferma a Foresto, sembra anche che il periodo in cui i coniugi sarebbero rimasti insieme non sia stato troppo sereno.

A letto con l'influenza mezzo milione di tedeschi

BONN, sabato sera.

L'epidemia di influenza in Germania sta assumendo proporzioni allarmanti. Si calcola che non meno di mezzo milione di tedeschi siano costretti a letto, malissimo scuole sono state chiuse, nelle fabbriche e negli uffici si segnalano sempre maggiori assenze. Nel corso di quest'ultima settimana sono deceduti oltre 40 persone e si tratta per la maggior parte di gente al di sopra dei 60 anni.

Le regioni maggiormente colpite dall'epidemia sono quelle settentrionali.

A Norimberga la percentuale degli assenti al regolare lavoro si 15 per cento. In venti comuni del circondario di Darmstadt sono state chiuse le scuole. A Zweibrücken, nella Germania meridionale, il 20 per cento degli operai e degli impiegati e il 40 per cento degli scolari sono costretti a letto.

Inutilmente in questi ultimi giorni istituti medici ed organizzazioni sanitarie hanno cercato di classificare il tipo d'influenza. I pareri sono discordi e nessuna che non si sia ancora riusciti a identificare l'«agente» apportatore di tanti guai. Si parla di influenza del «tipo B.» e le autorità fanno per non impressionare l'opinione pubblica hanno detto che si tratta di «falsa grippe». Il decorso di questa falsa grippe è all'incirca di 8-10 giorni ed è caratterizzata da violenti attacchi febbrili ed infiammazione delle prime vie respiratorie.

b. f.

IL PROCESSO PER IL CROLLO DI MONCALVO

L'appassionata arringa del difensore del Parziale

"Egli non dev'essere ritenuto responsabile del sinistro,, ha detto l'avv. Guidi - Attesa stasera la sentenza al processo di Casale

Dal nostro corrispondente

Casale Monf., sabato sera.

Il dott. De Luca, che presiede al processo per il crollo di Moncalvo, ha dato stamane la parola al primo dei due difensori dell'ing. Parziale, l'avvocato Guidi di Torino. Tra la viva attenzione della folla che gremisce l'aula, il penalista torinese ha esordito con un commovente accenno alle vittime del disastro e ai congiunti in gramaglie. Lo stesso esordio dato poco dopo l'avvio all'arringa, che l'avv. Giulio, pure del Foro torinese, pronuncerà per l'impresario Pomponio.

L'avv. Guidi ha analizzato minutamente la posizione dell'ing. Parziale nella ditta Pomponio. Era stato assunto per la sua particolare competenza nei cementi armati e nei calcoli di resistenza dei medesimi. Ma quando avvenne il disastro di Moncalvo ecco formarsi la coalizione Pompei, Tasiti, Gamba — questi due ultimi dipendenti dal primo — per trovare un «chiunque» il progettista. E da qual momento si fece di tutto perchè «la verità sarà non venisse rivelata dalla verità giudiziale».

Secondo il difensore la progettazione del capannone di Moncalvo è perfetta sulla sua sintesi e anche l'addebito di non legamento del complesso costruttivo fatto al Parziale non sussiste poichè è provato dai documenti che vanno progettato un sovrarco che, oltre tutto, fu poi anche eseguito. Circa le fondazioni, che costituiscono, secondo l'accusa, un presunto errore macroscopico, esse sono tutto perfette che sulle medesime si è ricostruito l'immobile, e la ragione del cedimento di un pilastro trova la sua giustificazione nelle grandi piogge dell'estate del 1953.

L'addebito fatto all'ing. Parziale di non aver realizzato il legamento delle capriate è smentito da tutte le risultanze obbiettive, in quanto all'impresario fu lasciato come dovevano eseguirsi le capriate, cioè con riferimento capitello allo capriate del Politecnico di Torino, in quell'epoca in corso di costruzione. Non avendo quindi assunto nè di fatto nè di diritto altri compiti — e non lo poteva perchè non era iscritto all'Albo — alla ditta Pomponio era legato solo contrattualmente per la progettazione e i calcoli di cemento armato — l'ing. Parziale non è responsabile del disastro.

L'avv. Guidi ha concluso la sua appassionata arringa chiedendo al tribunale di assolvere il suo cliente per insufficienza di prove o in subordina — applicando le attenuanti per avere l'imputato contribuito al risarcimento dei danni verso i congiunti delle vittime e le attenuanti dell'articolo 62 del Codice Penale — che esso tribunale irroghi una pena che rientri nel limite dell'ultimo condono.

Sta ora pronunciando, come già s'è detto, la sua arringa l'avv. Giulio, in difesa dell'impresario Pomponio. Dovranno ancora parlare gli avvocati Giglio di Torino e Ungaro di Roma in difesa rispettivamente del progettista e dell'impresario; probabilmente ad essi poi replicherà il P. M. dott. Nicosia. In serata si conoscerà la sentenza, che è vivamente attesa dalle popolazioni monferrine che hanno tuttora vivo il ricordo della sciagura del 9 luglio 1953.

e. d. a.

A Venezia, il P. M. nella sua requisitoria contro i quattro ruffiani che non hanno soccorso la puerpera signora Visman, ha chiesto la condanna degli accusati ad un anno di reclusione per omicidio colposo e interdizione (per un anno) dall'esercizio professionale. Nella foto il dott. Luigi Gardin (con i baffi) colto dall'obiettivo all'uscita dal tribunale.

Lo sfratto finalo per oggi

La domestica di Trilussa lascia lo studio del poeta

Roma, sabato sera.

Oggi pomeriggio viene eseguito lo sfratto allo studio di Trilussa, che doveva essere eseguito già fin dal 20 aprile '54. Nonostante la magistratura non avesse potuto concedere più alcuna proroga, il questore si era adoperato perchè la data venisse posticipata e ha potuto così non altro assicurare alla vecchia camerata del noto poeta romanesco, Rosa Tomei, di essere sistemata a spese della Fono Roma, proprietaria dell'immobile, in una pensione di via del Corso. Tale soluzione ha però carattere soltanto provvisorio in quanto la Fono Roma si è impegnata di concedere alla Rosa Tomei un appartamento vita natural durante.

Per quanto riguarda i mobili che si trovano nello studio, il questore di Roma ha avuto contatti con la sovrintendenza alle belle arti ed è stato deciso che tutto sarà posto nel museo di palazzo Braschi.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane hanno fatto perno sulla Fiat, in fase di vivace risveglio, sulla Calini e sulla Edison. Le altre voci risultavano poco scambiate, benchè resistenti sui prezzi del pomeriggio di ieri:

Centrale 9600-9690; Bastogi 1775-1780; Generali 18.900-18.930; Calini 2522-2550; Fiat 1278-1288; Edison 2902-2910; Sade 1320-1330; Terni 264-265; Anic 2190-2200; Pirelli Italiana 3070-3080; Pirelli & C. 2170-2200.

Nel settore delle valute, pochi affari a intonazione calma.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6626-6135; sterlina mista 1710-1730; franco svizzero 151-151.50; marengo svizzero 4350-4400; dollaro blu 647-649; franco francese 173-175; oro fino 734-738.

TORINO - A. IX - N. 37
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
12-13 Febbraio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

I due giovani principi innamorati hanno unito oggi i loro destini a Cascais

Maria Pia e Alessandro di Jugoslavia presi di mira da una schiera di fotografi mentre escono dalla villa di Cascais seguiti dai genitori della principessa, Maria José e Umberto di Savoia. I due giovani si sono recati ieri in macchina a Lisbona, ove la principessa ha fatto alcuni acquisti. I preparativi per il matrimonio, celebrato stamane nella chiesa di «Nostra Signora dell'Assunzione», sono durati fino a tarda sera. (Telefoto da Lisbona a *Stampa Sera*)

Nel giardino di Villa Italia il fotografo ha colto Maria Pia e Alessandro con l'ex-regina Maria José, l'ex-re Umberto, il principe Vittorio Emanuele e le principesse Maria e Beatrice. A destra, Villa Italia, residenza di Umberto di Savoia.